



## La relazione Programmatica del Presidente

# Vito De Filippo

**S**ignor Presidente del Consiglio Regionale, Signori Consiglieri, questa ottava legislatura della nostra Regione sorge densa di sfide che richiamano il nostro impegno a sostenersi sul rigore di una comune responsabilità che ci è stata affidata dal voto dei cittadini della Basilicata e a cui sento, in questo particolare momento, il dovere di esprimere tutto il mio sincero ringraziamento per avermi indicato a rappresentare il senso delle speranze e delle attese che la società lucana vuole riporre nei riguardi del proprio futuro.

Credo che oggi ci sia un dovere immediato e forte, pieno di afflato etico e di entusiasmo progettuale, che si propone alla politica regionale e che intende accompagnare e rafforzare il cambiamento di natura epocale che sta invitando la Basilicata a sconfinare, ad andare

oltre le sue barriere territoriali, oltre i suoi steccati sociali e culturali, per predisporre al protagonismo di un avvenire che può dischiudere opportunità, che può qualificare ambizioni, che può liberare energie.

E' maturo, ormai, il tempo nuovo della politica lucana che vuole consegnare ad una regione senza confini la sua visione strategica in grado di far risaltare ed arricchire la singolarità della Basilicata dentro gli enormi spazi del mondo che si offrono alla sua iniziativa e che spesso raccontano del legame autentico che conservano ancora con essa i nostri correghionali.

Alla loro coraggiosa determinazione che ha saputo allargare i nostri confini esportando l'immagine di una terra laboriosa e onesta, voglio indirizzare il mio saluto per la giusta riconoscenza che tut-

ta la comunità regionale gli assegna. Negli ultimi anni la Basilicata ha saputo rispondere alle sollecitazioni di natura problematica, con coerenza e lungimiranza programmatica, sviluppando quel senso di coesione e di unità che ne ha positivamente rafforzato i suoi slanci verso la crescita sociale ed economica. Per questo sono convinto che di fronte alle urgenze e alle contraddizioni del quotidiano, il Consiglio e la Giunta Regionale sapranno nell'interesse dei lucani farsene adeguatamente carico, temperando la passione della loro dialettica istituzionale sui percorsi della partecipazione e della condivisione progettuale.

In questo senso la vicenda di Scanzano appartiene, ormai, alla storia della pacifica determinazione democratica e della coscienza civica unitaria di questa regione perché



foto / Mediateca Commissione Europea

ha saputo ritrovarsi compatta ed ostinata nella difesa della sua integrità naturale. Una circostanza dove anche la politica è riuscita a governare l'asprezza dei suoi toni ricorrendo ai sentimenti di responsabilità e di libertà. Perché è l'essenza stessa della politica a suggerirci il terreno privilegiato di un incontro, dove la libertà può arricchire ogni responsabilità e la responsabilità può sostenere tutte le libertà.

Sospinti da questa consapevolezza, sono convinto che riusciremo ad affrontare i gravosi impegni e le questioni essenziali che ci attendono nel corso di questa legislatura sapendo di riscontrare su di esse la massima attenzione e di registrare anche il contributo propositivo del centrodestra e del suo leader regionale, Cosimo Latronico, a cui riconosco doti di utile equilibrio e di preziosa esperienza politica.

La fase fondamentale dell'esperienza istituzionale che viviamo sarà ulteriormente arricchita dal ca-

rattere costituente per l'elaborazione del nuovo Statuto e l'incremento della presenza delle donne in questo Consiglio Regionale rappresenterà una giusta declinazione di genere importante a rafforzare la carta principale con i percorsi della pari opportunità e della vera partecipazione democratica.

Credo che l'architettura legislativa e l'impianto politico e burocratico ad esso corrispondente che si vorranno avanzare con la proposta del nuovo Statuto siano essenziali a governare le spinte del cambiamento e a rappresentare la nuova identità della Basilicata entro gli orizzonti virtuosi dell'Europa e del Mediterraneo. Un impegno che il Consiglio Regionale ha inteso affidare alla saggezza di Filippo Bubbico che, siamo certi, non risparmiere dedizione e costanza, perché sono questi elementi che insieme al suo ottimismo della volontà ce lo hanno fatto apprezzare nel corso di questi anni nei quali ha saputo sia rendere concreto il disegno di sviluppo avviato met-

tendo a valore le tante risorse custodite nelle pieghe dei nostri territori che rappresentare le ragioni un federalismo giusto e solidale contro le disattenzioni di una riforma che considera i territori del Meridione soltanto in termini di minore capacità fiscale.

Si percepisce, invece, già da adesso un nuovo diritto di cittadinanza anche per il Mezzogiorno. Una cittadinanza riconosciuta e piena, orientata a Sud ed esposta al sole del Mediterraneo che ha saputo costruire con il Coordinamento dei Presidenti meridionali un suo autorevole protagonismo contro tutte le dimenticanze.

Di questa straordinaria stagione di relazioni, di governo delle emergenze, di risoluzione delle questioni si è sostenuta anche la nostra recente battaglia contro la penalizzazione ingiusta che la Basilicata potrebbe subire alla luce della rimodulazione dei fondi europei.

Il quadro complessivo, insomma, che ci troviamo dinnanzi esige di aumentare il livello della condivisione e della coesione affinché la politica istituzionale di questa regione possa rispondere efficacemente e con grande determinazione progettuale alle sfide che provengono dalla modernità e dalla globalizzazione.

“

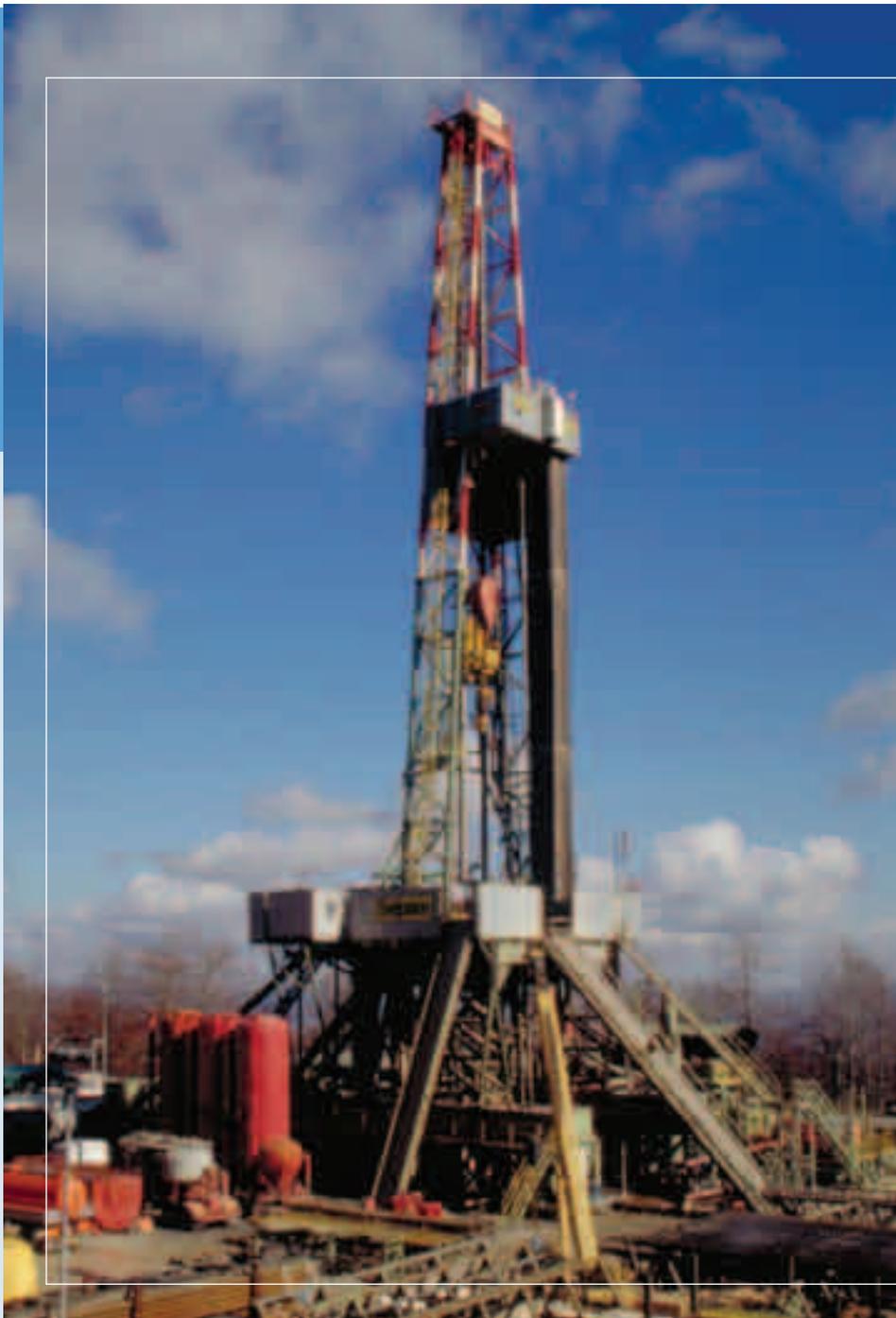
## Lo scenario socioeconomico lucano nel contesto nazionale ed europeo ”

La situazione che ci troviamo ad affrontare nel momento in cui parte questa legislatura si inquadra in un contesto di profonda difficoltà dell'intera economia nazionale, che deve affrontare uno snodo molto critico, costituito dalla oramai imminente necessità di cambiare in maniera strutturale il suo modello di sviluppo. Una difficoltà che è anche maggiore rispetto ai nostri partner europei, anch'essi, come l'Italia, alle prese con le conseguenze negative della recrudescenza della competizione internazionale indotta dalla globalizzazione dei mercati e delle produzioni. Le peculiarità negative del nostro Paese sono infatti indotte dall'elevato fardello del nostro debito pubblico sul PIL, che vincola l'utilizzo di strumenti di politica economica anticiclici, da un costo del lavoro per unità di prodotto che ci penalizza rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea, nonché, per finire, da un modello di specializzazione produttiva distorto dall'eccessiva presenza di settori maturi e da un diffuso sottodimensionamento produttivo e finanziario delle imprese.

La congiuntura negativa che l'economia nazionale attraversa, senza soluzione di continuità, dalla seconda metà del 2000 ad oggi, si riflette nei numeri: il PIL nazionale,

che nel periodo 1996-2000 cresceva ad un tasso reale medio annuo dell'1,9%, nel periodo 2001-2004 si è attestato su un ben più modesto sentiero, molto prossimo alla stagnazione, dello 0,9% annuo e, per il 2005, i primi dati disponibili segnalano una concreta minaccia di recessione produttiva ed occupazionale. Soprattutto, le performance macroeconomiche italiane

sono ben peggiori rispetto alla media degli altri Paesi dell'Unione Europea, cresciuti, nel corso del periodo 2001-2004, ad un più elevato tasso medio annuo dell'1,5%. È chiaro che le difficoltà indotte dalla globalizzazione, dall'entrata in campo di nuovi competitori internazionali, dal turnover fra valuta nazionale ed euro, con la conseguente perdita di potestà sulle politiche





monetarie e valutarie, comuni a tutti i Paesi dell'area-euro, non bastano a spiegare la specificità negativa italiana, che deriva dalla miscela di un modello di sviluppo oramai alle corde e di un set di politiche economiche nazionali di corto respiro e del tutto inefficaci rispetto all'economia reale, basate sul principio del condono e dell'una tantum. Anche la crescita quantitativa dell'occupazione verificatasi in questi anni è stata più che altro indotta da una formidabile espansione dell'area del lavoro precario, che oramai coinvolge più del 43% del totale degli occupati. Quindi, la crescita quantitativa del numero di occupati è stata pagata con un peggioramento della qualità del lavoro, una destabilizzazione delle prospettive di vita, soprattutto dei giovani, un degrado del clima generale di fiducia della società, e quindi un forte rallentamento della domanda per consu-

mi delle famiglie italiane, che passa da una crescita media annua pari al 3% nel periodo 1996-2000 ad una sostanziale stagnazione nel periodo 2000-2004 (+0,9% medio annuo), per non parlare di una preoccupante espansione dell'area della povertà, che riguarda soprattutto le regioni del Mezzogiorno, come è facilmente constatabile dall'esame degli indici di povertà regionali elaborati dall'ISTAT.

In questo quadro nazionale sconcertante l'economia lucana non poteva non subire contraccolpi negativi di tipo esogeno sulle sue capacità di crescita. E' un dato di fatto che la crescita media annua del PIL regionale, che era stata pari al 3,8% nel periodo 1995-1999, si sia poi attestata su un ben più modesto sentiero nel periodo 2000-2003 (0,1%) e, secondo le anticipazioni Svimez, abbia accusato addirittura una flessione pari a -0,2% nel 2004, connotando quindi, nell'ultimo an-

no, uno scenario di vera e propria recessione, rispetto al quale le più recenti rilevazioni sul clima di fiducia degli imprenditori regionali non sembrano far intravedere inversioni di tendenza, perlomeno nell'immediato, anche alla luce del crollo delle esportazioni regionali nel primo trimestre 2005 che, in termini tendenziali, flettono del 31%. Soprattutto il comparto manifatturiero è in difficoltà. Accanto alla prosecuzione di processi di ristrutturazione in quei poli produttivi più direttamente colpiti dalla concorrenza esercitata dai Paesi emergenti, anche i poli industriali tradizionalmente più dinamici, come il distretto del mobile imbottito, hanno iniziato ad accusare, negli ultimi due anni, preoccupanti segnali di rallentamento. A ciò si sono aggiunte, già dalla fine del 2002 e ancora di più in seguito, le difficoltà finanziarie e di mercato di un importante gruppo industriale na-

zionale, come la Fiat, che si sono ripercosse negativamente sull'indotto metalmeccanico regionale. La persistente fase di stagnazione della produzione si è ovviamente riflessa sul mercato del lavoro regionale, che, pur evidenziando ancora indici migliori rispetto alla media del Mezzogiorno, sia in termini di quantità che di qualità dell'occupazione<sup>1</sup>, è andato degradandosi, in particolare nel corso del 2004, anno in cui si sono persi più di 1.000 posti di lavoro rispetto al 2003.

L'andamento del mercato del lavoro rischia di indebolire la coesione stessa della nostra collettività. L'assenza di prospettive occupazionali e di vita, soprattutto da parte dei giovani, alimenta un male storico della nostra regione: uno spopolamento indotto da un fenomeno migratorio che non è mai cessato, anche se si colloca su livelli inferiori a quelli del passato. L'ultima rilevazione censuaria dell'ISTAT segnala una popolazione che si attesta a poco meno di 600.000 abitanti, e l'ultimo dato disponibile, a novembre 2004, indica una ulteriore flessione del numero dei residenti in regione, ammontanti a 596.500 unità circa. E le previsioni sugli andamenti demografici per il 2010 proiettano un ulteriore calo della popolazione, che si attesterà fra i 4.000 ed i 13.000 residenti in meno rispetto ad oggi. Sono soprattutto i giovani, le forze più attive e dinamiche, ad andarsene, inducendo un progressivo invecchiamento della popolazione regionale, che peserà notevolmente sulle future possibilità di rilancio della nostra terra, oltre che sui conti sanitari e socio assistenziali regionali. Non poca

parte del fenomeno migratorio complessivo è da attribuirsi alla migrazione studentesca: i giovani lucani che studiano in Università extraregionali sono più del quadruplo di coloro i quali studiano "in casa", un fenomeno di migrazione intellettuale che non ha pari in nessuna altra regione italiana. Molti degli studenti lucani "fuori sede" sono concentrati in facoltà assenti dal territorio, come Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche. Tale fenomeno di ingente emigrazione di giovani studenti alimenta un vero e proprio sradicamento culturale e familiare dei giovani, inducendoli a non rientrare più nella loro regione di origine, al termine degli studi.

Questo il quadro che ci troviamo ad affrontare. Stanti le ridotte dimensioni del mercato interno e la scarsa apertura del sistema produttivo regionale sui mercati esteri, gli accessi di sbocco naturale delle nostre imprese sono localizzati soprattutto nelle altre regioni del Paese. La dinamica stagnante dei consumi nazionali, innescata dal rallentamento macroeconomico italiano, si è quindi ripercossa negativamente sul nostro potenziale di crescita. La forte rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro ha penalizzato, in termini di competitività-prezzo, le esportazioni, colpendo in maniera particolare il distretto del mobile ed alcune produzioni agroalimentari di qualità. Il vincolo esistente fra il sistema produttivo lucano ed i mercati del resto d'Italia è quantificabile: la correlazione fra andamento del PIL regionale e delle vendite nette delle imprese lucane sui mercati extraregionali, calcolata sul periodo 1981-2002, è pari all'80%.

Più nello specifico, le vendite nette delle imprese lucane destinate ad altre regioni italiane "pesano" di più, sul PIL regionale, rispetto alle vendite nette destinate all'estero (con percentuali sul PIL rispettivamente pari al 22% ed al 19%). Questo significa che la stagnazione della spesa per consumi a livello nazionale, già menzionata, può aver inciso per più del 20% sui risultati complessivi di crescita dell'economia regionale. Le insoddisfacenti performance esportatrici della Basilicata, soprattutto nel biennio 2003-2004, imputabili anche ad alcuni fattori di contesto (caro euro, crisi del gruppo Fiat) hanno ridotto la crescita potenziale per un ulteriore 20%.

In relazione a tutto ciò mi sembra utile rilevare che quasi la metà dell'andamento non soddisfacente dell'economia lucana nel periodo 2000-2005 è da attribuirsi direttamente a fattori macroeconomici esterni, sui quali non possiamo esercitare alcuna influenza significativa. Inoltre, gli impatti indiretti, innescati dalle difficoltà delle nostre imprese che vendono sui mercati extraregionali, in termini di riduzione dei redditi, dell'occupazione e dei consumi interni alla regione, hanno provocato un ulteriore e significativo effetto depressivo sulla crescita economica della nostra terra, che si è accumulato all'effetto diretto.

Rimane, però, da spiegare l'altra parte delle difficoltà economiche sperimentate in questi anni. Tali difficoltà sono connesse con un modello competitivo che deve sottoporsi ad una profonda trasformazione, se vorrà sopravvivere nel nuovo contesto costituito dall'allargamento dell'Unione Europea ai



Paesi dell'Est, nostri naturali competitori in molti settori produttivi. È evidente a tutti che per le loro condizioni strutturali interne, i sistemi produttivi dei Paesi nuovi entranti possono godere di vantaggi, in termini di costo di produzione, rispetto a quelli di cui godono le nostre imprese, inserite in un contesto normativo più complesso. Da tutto questo ne emerge un modello di specializzazione produttiva che si presenta con le seguenti caratterizzazioni problematiche:

- una prevalenza di settori a basso contenuto di innovazione tecnologica;
- una prevalenza di imprese piccolissime, incapaci di proiettarsi sui mercati più promettenti;
- il progressivo degrado dell'assetto finanziario e patrimoniale di larga parte del sistema delle PMI con conseguenti difficoltà di accesso al credito;
- un modello di governance prevalentemente di tipo familiare diffuso nelle piccole imprese, che frena l'introduzione di figure professionali ad elevata qualificazione e determina un vero e proprio "paradosso della crescita" anche di tipo culturale;
- una carenza di servizi alle imprese e di idonee infrastrutture di collegamento con il resto del Paese, in primis con gli snodi portuali ed aeroportuali nelle regioni limitrofe, che costituiscono i terminali fondamentali di collegamento fra Basilicata, Mezzogiorno ed Europa centro-settentrionale.

Un rilancio della nostra economia, puntando sul miglioramento di quei fattori sui quali possiamo agire con gli strumenti a nostra disposizione, costituisce il nostro prin-

principale impegno per la legislatura che inizia. Dobbiamo, in questo senso, fare leva sui fattori di qualità e incoraggiare i processi virtuosi che in questi ultimi anni, pur fra mille difficoltà, si sono messi in moto, grazie alla lungimiranza degli amministratori che ci hanno preceduto. Implementare consapevolmente questi fattori di qualità che sono insiti in una collettività regionale coesa e solidale, può secondo il nostro parere contribuire a ridurre al minimo i fenomeni di disagio sociale, realizzando un modello di qualità della vita del tutto peculiare, che ha importanti riflessi anche di tipo economico.

Al riguardo la volontà della Giunta Regionale è quella di sostenere i processi di cambiamento in corso nel sistema produttivo, orientati nella direzione di restituire competitività alla nostra economia e costituiti da almeno tre elementi essenziali che si presentano alla nostra riflessione:

- *la crescita delle imprese aventi forma giuridica di società di capitale che dal 1998 al 2004, ha registrato un incremento medio annuo pari al 9% medio annuo, a fronte di una riduzione media annua, dello 0,8% delle ditte individuali. Ciò significa una crescita della quota delle imprese con maggiori capacità di ottenimento del credito e di investimento e, quindi un irrobustimento patrimoniale del tessuto produttivo regionale;*
- *la crescita della domanda di lavoratori ad elevata qualifica professionale. Rispetto al passato, è importante sottolineare come le imprese lucane chiedano più laureati (che rappresentano il 4,9% delle assunzioni programmate dalle imprese regionali*

*per il 2004, a fronte del 3,1% del 2003), più dirigenti, più impiegati ad alta qualificazione e tecnici specializzati (la cui quota sul totale delle assunzioni passa dall'8,9% del 2003 al 9,6% del 2004);*

- *l'espansione del settore dei servizi informatici, di telecomunicazione, di ricerca e sviluppo e, più in generale del comparto dell'ICT. Perché e' ormai noto che le imprese operanti in tale settore siano cresciute del 20,1% fra gli anni 1998 e 2004.*

#### **SUSSIDIARIETÀ, SOLIDARIETÀ E SOSTENIBILITÀ:**

#### **UN PERCORSO CHE CONTINUA**

La nostra regione ha saputo differenziarsi nel contesto nazionale negli ultimi anni riuscendo a conseguire una crescita ed una trasformazione positiva della propria realtà socio economica chiaramente riconoscibile. Dobbiamo tutti ricordare che nell'immediato dopoguerra la Basilicata era conosciuta come una delle aree più povere ed arretrate del Mezzogiorno e d'Italia; siamo tutti testimoni di come nel corso di una sola generazione, in meno di cinquant'anni, questa situazione sia totalmente cambiata.

È noto che la Basilicata, a partire dal 2007, non farà più parte delle regioni dell'Obiettivo 1 ed entrerà in regime di phasing out; questo significa sostanzialmente che il nostro reddito pro capite ha superato il limite del 75% della media europea a testimonianza del livello di evoluzione raggiunto dal nostro sistema economico pur in presenza di un persistente deficit infrastrutturale. Essere riusciti a conseguire questo epocale obiettivo è la testimonianza

più concreta di quanto abbia beneficiato la Basilicata della propria capacità di realizzare i programmi di sviluppo in una situazione di stabilità politica ed istituzionale che ha saputo far leva su una coesione interna e su un non comune spirito di sistema declinato con virtuosa coerenza programmatica.

I concetti di sussidiarietà, solidarietà e sostenibilità sono stati, dunque, i principi cardine sui quali già negli anni della passata legislatura si sono basati tutti i programmi del Governo regionale.

I nuovi anni di questa legislatura, come attestano le più qualificate analisi socioeconomiche, saranno caratterizzati nello scenario nazionale da un contesto congiunturale pieno di difficoltà e, la Basilicata purtroppo risentirà inevitabilmente di questo scenario sfavorevole. D'altra parte, la fuoriuscita della nostra regione dalle aree dell'Obiettivo I, maggiormente supportate dai fondi dell'Unione Europea, deve spingerci nel futuro ad un impiego delle risorse comunitarie ancora più efficiente ed efficace.

Tuttavia la continuità di un percorso amministrativo e progettuale, unita alla capacità di raccogliere le nuove sfide dell'incremento della competitività e della qualità del nostro territorio in ambito nazionale ed europeo costituirà in questi anni un riferimento prezioso che sarà alla base delle azioni del nuovo Governo regionale.

L'Unione Europea, pur nelle difficoltà emerse nel corso della ratifica della nuova costituzione, rimane un punto di riferimento essenziale non solo per le politiche nazionali degli Stati membri, ma soprattutto per le politiche regionali.



Proprio in questi mesi si sta infatti impostando una fase cruciale che vede i Ministeri e le Regioni coinvolti nella definizione delle strategie per la programmazione dei nuovi fondi strutturali nel periodo 2007-2013 pur in una fase di incertezza derivante dalla trattativa ancora in corso a Bruxelles, che determinerà il valore ed il peso della nuova politica europea di coesione regionale. In ogni caso uno dei punti ineludibili di questa nuova fase saranno le priorità e gli obiettivi individuati nell'ambito della **strategia di Lisbona**.

La Regione Basilicata intende, dunque, raccogliere questa non facile sfida partecipando al processo di innovazione, di qualificazione e di sviluppo economico e sociale proposto dall'Unione Europea recependo all'interno delle proprie strategie e dei propri programmi regionali i punti cardine di questa visione che dovrà accomunare tutti i cittadini europei. In questa legislatura l'Amministrazione regionale sarà, pertanto, impegnato a promuovere la realizzazione del-

la società dell'informazione continuando nell'azione di diffusione delle tecnologie e dei contenuti informatici nella nostro territorio. Al riguardo è nostra intenzione promuovere la ricerca e l'innovazione, sviluppando azioni che migliorino il clima per i nostri imprenditori, consentendo loro di avere servizi migliori alle imprese e normative regionali efficienti; garantire politiche di inclusione nel mercato del lavoro, soprattutto per i giovani, qualificando l'offerta formativa ed offrendo migliori prospettive per consentire loro di rimanere in regione; diffondere una politica che incrementando la qualità ambientale superi il concetto della tutela passiva dell'ambiente attraverso interventi atti ad incentivare un approccio biocompatibile per la produzione industriale, per l'edilizia e per le produzioni agricole. Tutto questo, crediamo, si dovrà rafforzare anche con le reti lunghe di collegamento alle realtà nazionali ed internazionali, perché è la **geoeconomia** a dischiudere una nuova prospettiva di sviluppo so-

stenibile e di crescita a cui la Basilicata può giungere con una nuova capacità di pensare localmente e di agire globalmente.

L'incremento della competitività e della qualità del nostro territorio dovrà essere l'obiettivo primario a cui tutte le azioni di questo Governo regionale saranno indirizzate affinché, anche in un momento certo non favorevole nel contesto nazionale ed internazionale, la Basilicata possa registrare uno sviluppo economico e sociale consentendo ai propri cittadini livelli di benessere sempre maggiore e continuandosi a proporsi come un riferimento credibile ai propri interlocutori istituzionali.

#### NOTE

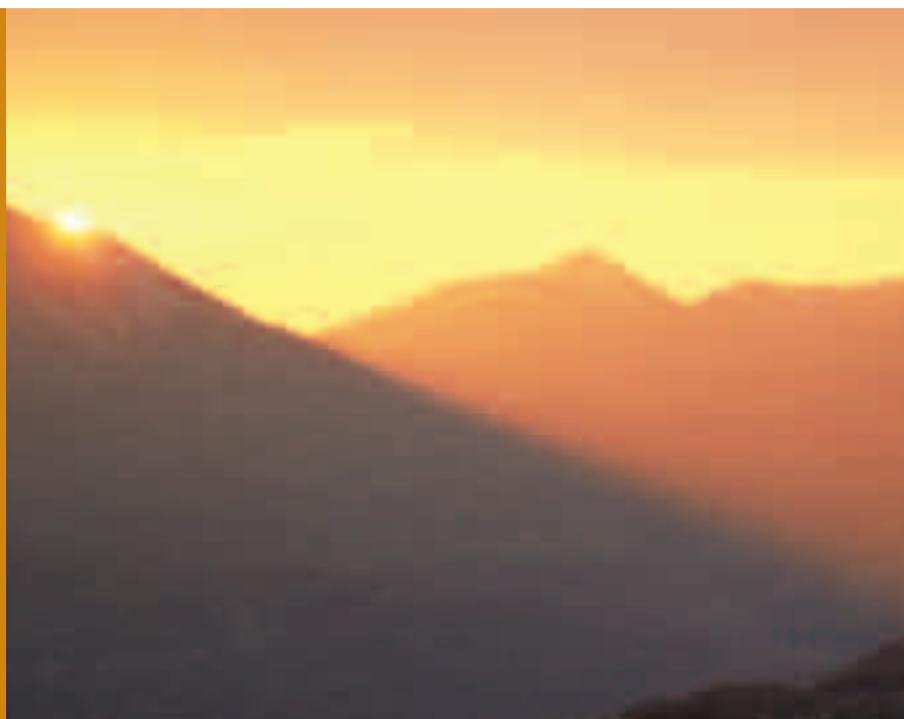
<sup>1</sup> Il tasso di occupazione regionale è infatti, nel 2004, ancora superiore di un punto percentuale rispetto al dato medio meridionale, così come il tasso di disoccupazione è specularmente più basso del resto del Sud. Ma anche i dati di natura qualitativa, come l'incidenza del sommerso e del lavoro precario, mostrano l'immagine di un mercato del lavoro più equilibrato di molte altre regioni del nostro Sud.



# “ Una regione senza confini

## La Basilicata cerniera del Mezzogiorno

”



Il permanere della evidente sottodotazione infrastrutturale del Sud Italia rende ancora attuale e rilevante la marginalità del territorio della Basilicata, nonostante la posizione geografica centrale rispetto al Mezzogiorno. Tale aspetto è quindi ovviamente correlato all'inadeguatezza delle reti sia "interne" che "esterne" al territorio regionale.

Lo sviluppo socio-economico della Basilicata è stato da sempre condizionato dalla difficile accessibilità dell'area, dovuta prevalentemente a carenze infrastrutturali e ad un'inadeguata integrazione nelle principali reti di trasporto nazionali ed europee. Tale limite, infatti, non ha consentito un'adeguata fruizione della pur strategica posizione di cerniera tra i tre corridoi principali del Mezzogiorno. Pensiamo, perciò, che la condizione essenziale per il superamento di tale marginalità sia la conquista della **funzione di cerniera** da parte della regione, che dovrà possedere dimensione soprana-

zionale, connettendosi alla realizzazione delle opere strategiche europee. La Basilicata dovrà assurgere al ruolo di centro di interscambio tra i collegamenti marittimi Nord-Sud, garantendo un servizio essenziale al Paese nel suo complesso. In tale scenario, la realizzazione degli interventi infrastrutturali già programmati sia in ambito stradale che in quello ferroviario, aereo e d'interscambio merci, assume un forte rilevanza. In proposito nel settore delle infrastrutture occorre rilevare che la programmazione regionale è matura, essendo redatti il Piano della viabilità, il Piano dei trasporti e il relativo recentissimo aggiornamento, gli Accordi di Programma Quadro specifici e numerosi studi di fattibilità, nonché progettazioni di vario livello. Dobbiamo, invece, registrare da alcuni anni uno scollamento tra la programmazione regionale e quella nazionale, che recepisce solo in parte e con considerevoli incertezze gli atti di programmazione derivanti dal territorio della nostra regione.

Per superare il deficit esistente ci appare cruciale il Coordinamento delle politiche nazionali e regionali nel settore dei trasporti per aumentare l'efficacia della spesa pubblica incrementando la sinergia, oggi labile, tra la programmazione nazionale e la programmazione regionale nei settori delle infrastrutture stradali e ferroviarie. In tal senso manifestiamo la volontà di avviare un nuovo processo di concertazione con il Governo, che sfrutti anche l'opportunità offerta dalla prossima programmazione dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS), con la finalità di potenziare le grandi infrastrutture viarie. Vogliamo, inoltre, avviare una forte azione di pressione, coordinata con le altre Regioni del Sud, su ANAS e FS in modo da ottenere un riposizionamento dei relativi investimenti infrastrutturali verso il Mezzogiorno d'Italia. La filosofia ispiratrice che muove tale rivendicazione è quella di dovere garantire gli stessi standard di accesso alla "mobilità" a tutti i cittadini europei, superando quei criteri



esclusivamente “redditali”, che stanno guidando da alcuni anni le scelte di investimento di ANAS ed FS penalizzando anche la Basilicata.

Tra gli obiettivi prioritari che intendiamo perseguire nel campo dei trasporti ci sono l’integrazione modale e l’unificazione del sistema tariffario; il rilancio delle ferrovie; la liberalizzazione del trasporto su gomma e l’implementazione del trasporto sostenibile, incentivando l’uso di autobus ecologici sollecitati dal progetto europeo *Smile*, di cui la Basilicata è capofila, nell’ambito del programma *Civitas 2*, con la finalità di invertire, proprio, la tendenza all’incremento dell’uso dell’auto privata.

Verranno a breve destinati rilevanti investimenti per i nuovi treni (16 M€ per la Basilicata e 9 M€ per la Puglia di fondi statali), che dovranno viaggiare sulle linee della FAL. Occorrerà, inoltre, dare rapida attuazione ai contratti con FS per l’ingresso dei treni “*Minuetto*” sulle tratte regionali, al fine di ga-

rantire una maggior qualità e sicurezza dei trasporti in Basilicata. Nei prossimi mesi si ritiene di poter passare alla fase dei contratti di servizio liberalizzando il servizio dei trasporti in Basilicata, avviando le gare per le varie tratte. L’espletamento delle gare porterà al superamento delle sovrapposizioni e dei parallelismi, grazie ad un’attività di regolazione operata dai Comuni e Province secondo gli indirizzi regionali.

Cercheremo, infine, di giungere a breve ad un sistema di tariffazione integrata, che consentirà con un unico titolo il trasporto su tutte le linee regionali, attraendo nuove fasce di utenza e monitorando complessivamente tutto il sistema anche sotto il profilo della qualità e della sicurezza.

In relazione alla grande infrastrutturazione intendo manifestare la volontà della Giunta Regionale di accelerare i tempi per la realizzazione delle **grandi direttrici trasversali di comunicazione viaria** (Lauria-Potenza-Foggia; Bari-Potenza-Salerno; Murgia-Matera-

Pollino) e delle **importanti piattaforme logistiche** costituite dalla superficie aeroportuale regionale di Pisticci, dall’avvio dell’operatività dell’Interporto di Tito e dal molo Basilicata nel porto di Taranto.

Sotto il versante della logistica e della possibilità di fornire un aiuto indiretto, ma concreto alle imprese, segnatamente a quelle del mobile imbottito, siamo convinti che un contributo significativo arrivi dalla possibilità di utilizzare il porto di Taranto come scalo principale delle merci destinate all’export, poiché la modalità di trasporto preferita dalle imprese della filiera del mobile è, per il trasporto terrestre, quella su gomma e, per i trasporti intercontinentali, quella per nave. **Il porto di Taranto** è, infatti, situato in un raggio prossimo al baricentro delle produzioni del polo materano e rappresenta un asse importante per favorire i processi di consolidamento e tenuta della filiera del mobile e di quelle consimili. Al riguardo mi sembra utile ricordare che è dal 1999 che il mo-

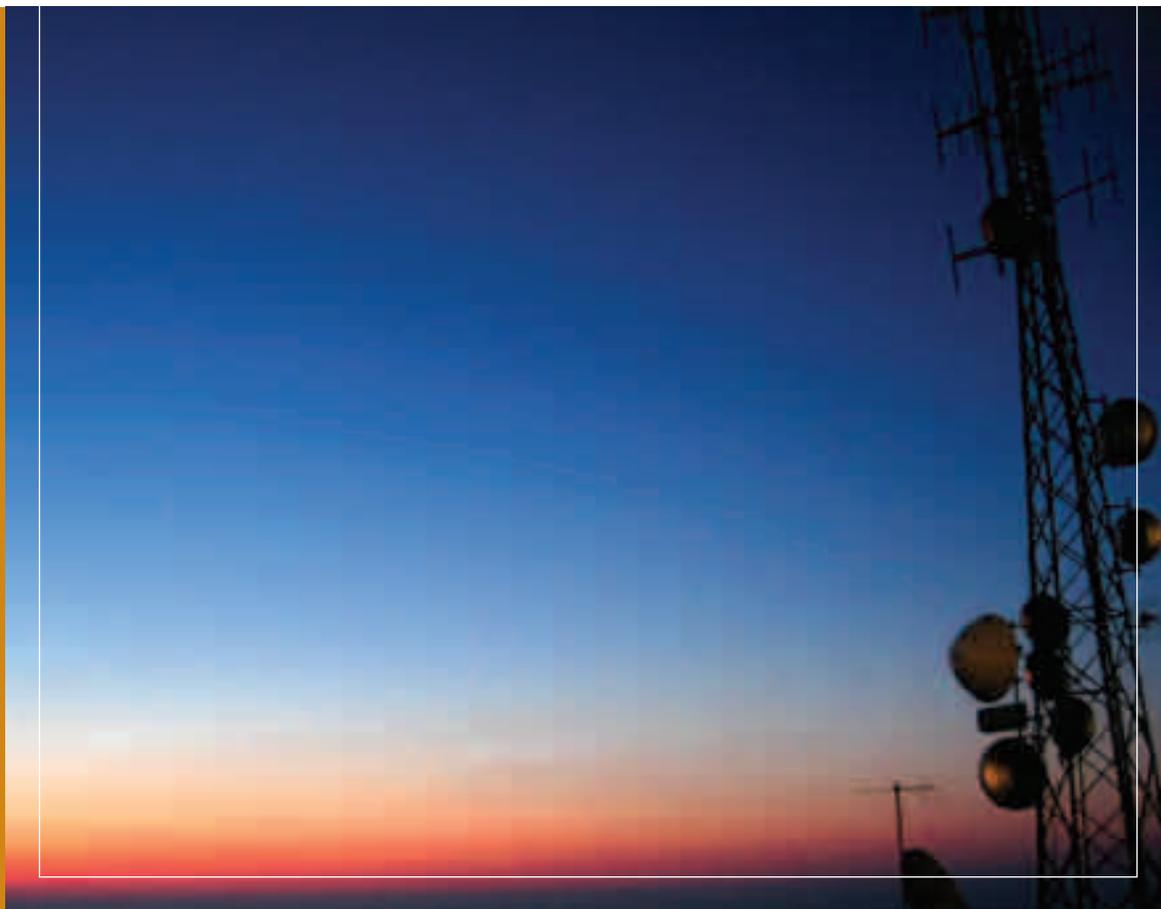
lo polisetoriale del porto di Taranto ha subito un riassetto organizzativo e dal 2001 viene gestito come terminal commerciale per containers. Attualmente le rotte in esercizio riguardano l'Estremo Oriente, ma con una azione sinergica, condotta da tutte le aziende esportatrici della regione, dalle Istituzioni, tra cui la Regione Basilicata e l'Autorità portuale, nutriamo fiducia che si possano ulteriormente rafforzare i segnali di interesse che sta già manifestando il soggetto gestore, anche in vista dell'ampliamento del porto attraverso la realizzazione di un altro terminal, di una piattaforma logistica e di un pontile "petroli". Da un punto di vista normativo segnaliamo l'opportunità di procedere alla presentazione di due progetti di legge: con il primo provvedimento oltre a dare attuazione ad una specifica e speculare direttiva comunitaria (la 18 del 2004) intendiamo disciplinare in maniera unitaria un settore che prima prevedeva tre diversi regimi per i lavori, le forniture e i servizi generando tra gli operatori difficoltà applicative come nei casi di appalti misti (global service) nei quali l'oggetto dell'appalto prevede oltre all'esecuzione di lavori anche la prestazione di forniture e/o servizi, come nel caso dell'edilizia ospedaliera. Con il secondo disegno di legge, invece, relativo alla materia espropriativa vengono recepiti i principi fondamentali che discendono dalla legislazione nazionale disciplinando, altresì, le fasi attuative dell'espropriazione secondo parametri che meglio si adattano al contesto territoriale regionale.

Un impulso vogliamo sia dato anche ai programmi costruttivi ri-

volti al recupero del patrimonio abitativo dei centri urbani, per i quali è confermata la volontà di questa amministrazione regionale di salvaguardare la permanenza dell'uomo e della sua storia attraverso interventi di consolidamento degli abitati e di sistemazione delle pendici antropizzate. Un analogo impegno sarà garantito, anche per il soddisfacimento del bisogno abitativo delle fasce sociali più deboli ed esposte sul piano della diversa abilità. In tale contesto sarà prevista la revisione delle specifi-

che normative di settore, mentre particolare attenzione sarà riservata alla previsione di presenze sul territorio di funzioni urbane strategiche (quali l'edilizia scolastica) per l'erogazione di servizi in ambito urbano anche al fine della riqualificazione attraverso l'utilizzo sinergico delle varie fonti di finanziamento quali il POR, i PRUSST ed i PISU. Inoltre, speciale cura sarà dedicata al piano della vulnerabilità, appena avviato, degli edifici strategici e rilevanti in caso di terremoto nell'ambito della ri-





classificazione sismica del territorio regionale, insieme ad un esteso programma di verifica anche della vulnerabilità relativa all'edilizia civile.

Va previsto, infine, certamente il proseguimento della realizzazione delle Reti ICT nel territorio regionale. Saranno, in particolare, sviluppati ed intensificati gli sforzi volti a realizzare celermente l'infrastruttura telematica diffusa di banda larga sull'intero territorio regionale, per consentire l'allestimento di servizi avanzati da parte delle pubbliche amministrazioni ed offrire a cittadini ed imprese la possibilità di connessione alorché saranno attivati gli strumenti compatibili con la regolazione comunitaria sulla concorrenza. Inoltre, la sperimentazione del **digitale terrestre** (*t-government*) rafforzerà l'impatto positivo delle reti favorendo l'interoperabilità dei sistemi e sviluppando una

maggiore capacità di risposta alle esigenze informative della popolazione e dell'imprenditoria.

#### LA BASILICATA FINESTRA APERTA SULL'EUROPA E SUL MEDITERRANEO

##### *Una strategia internazionale*

L'intensificazione dei rapporti e delle reti di cooperazione internazionale, l'attrazione delle risorse mobili per lo sviluppo (investitori internazionali, saperi ed innovazioni), nonché l'affermazione di un'immagine forte ed integrata della Basilicata, rappresentano a nostro parere, altrettanti terreni di azione e di crescita per superare la storica condizione di perifericità della regione, soprattutto in una fase caratterizzata dalla crescente competizione tra i territori.

D'altra parte gli sviluppi della si-

tuazione internazionale nell'area mediterranea dovranno essere interpretati positivamente nei prossimi anni implementando la vocazione del nostro territorio all'accoglienza, allo scambio e alla cooperazione e valorizzando un modello di società che ha, tra i valori fondanti della propria identità, la pace e la condivisione.

Nell'ambito della cornice programmatica rappresentata dal **PRINT** (Programma Pluriennale Strategico per l'Internazionalizzazione), la strategia di apertura all'esterno della Regione si attuerà attraverso:

*- il potenziamento delle reti di cooperazione internazionale con la realizzazione di azioni innovative nel campo istituzionale. A tal proposito, sulla scorta anche dell'esperienza positiva delle iniziative Twinning, la Regione intende creare un Istituto Europeo di Formazione*

- e Ricerca quale centro di eccellenza nel campo della governance dello sviluppo locale di riferimento per le regioni meridionali e mediterranee;*
- *il sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese lucane con il finanziamento di servizi specialistici di consulenza, d'informazione e di promozione offerti dallo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle imprese, insieme alle misure del progetto Mercato Estero, diretto a favorire la collaborazione industriale con i mercati esteri più promettenti;*
  - *la costruzione strategica di una comunicazione integrata (Global Design), capace di fornire una versione congruente e attraente della rinnovata identità della Basilicata;*
  - *l'elevazione delle competenze delle imprese e della pubblica amministrazione sui vari temi dell'internazionalizzazione attraverso specifiche azioni di formazione.*

Riteniamo che questa strategia di apertura verso l'esterno sarà tanto più efficace se adeguatamente raccordata con le autorità nazionali e le altre regioni, specialmente con quelle contigue sulla scia delle iniziative già intraprese dai Presidenti delle regioni meridionali. L'approvazione del PRINT è certamente un evento molto significativo per la programmazione regionale. L'esperienza lucana in quest'ambito è stata esemplare giacché, proprio sulla base di quanto sperimentato nella nostra regione, il Ministero degli Affari Esteri e quello delle Attività Produttive insieme alla stessa Regione Basilicata, hanno chiesto ed ottenuto che lo strumento del PRINT fosse inserito nel "Quadro Comunitario di Sostegno



foto / Mediateca Commissione Europea



2000/2006” ed oggi sono in corso attività presso tutte le regioni Obiettivo 1 perché si giunga alla redazione dei singoli documenti strategici.

Oltre all’indirizzo, al coordinamento ed al monitoraggio, il compito di maggior impegno è quello di avviare una ragionata politica di cooperazione. Il PRINT ed il Basint (Progetto integrato del POR) prevedono a questo scopo l’avvio di “Progetti Paese” allo scopo di costruire nel tempo rapporti di partenariato stabile di tipo territoriale .

L’area di interesse prioritario che si è delineata, sulla base delle indicazioni comunitarie, nazionali ed anche di precipue opportunità ed interessi della comunità, è quella relativa allo spazio Euromediterraneo (sponda sud del mediterraneo, Balcani) e paesi di nuova adesione. Ciò ovviamente non esclude altre attività di tipo promozionale o di altra natura verso aree diverse, utilizzando in questo senso la preziosa collaborazione

con le associazioni dei lucani all’estero.

Consentitemi di sottolineare non senza soddisfazione come le potenzialità alla cooperazione e all’internazionalizzazione siano state notevolmente rafforzate dalla volontà della Regione Basilicata di accreditarsi come capace di esportare la propria esperienza amministrativa nella gestione dei fondi strutturali, partecipando a programmi Twinning per l’assistenza ai nuovi Stati membri ed alle nazioni di prossima adesione all’UE del Centro e dell’Est Europa, come Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Bulgaria e Romania. Analoghe iniziative sono in corso di attivazione anche verso i paesi dell’area balcanica (Serbia-Montenegro) e quelli situati sulla sponda sud dell’area mediterranea (Marocco e Tunisia prioritariamente).

In relazione alla programmazione 2007-2013 sui temi della cooperazione territoriale, la Regione ha inteso rafforzare la sua capacità di partecipazione ai diversi pro-

grammi di cooperazione della U.E. Supportata dai programmi di AT attuati dal Ministero degli Affari Esteri e dal MAP, continuerà a svolgere un ruolo attivo nella preparazione della conferenza governativa che si terrà in autunno per consolidare questo partenariato con gli stati del bacino mediterraneo e dei Balcani e creare le giuste condizioni per un suo autorevole protagonismo nei prossimi programmi di vicinato. I risultati già conseguiti in tal senso sono riferibili alla conduzione del gruppo di lavoro interregionale affidato alla nostra regione sulla cooperazione nel **Mediterraneo** e nei **Balcani** per i temi dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile e alla partecipazione attiva nel Comitato di orientamento e monitoraggio tra Regioni e Ministero sul programma di partenariato territoriale di cooperazione euromediterranea.

Crediamo, inoltre, che sia utile oltre che indispensabile sostenere la necessità per l’intero sistema



regionale italiano di sviluppare la cooperazione economica nel Mediterraneo prioritariamente nel settore agroalimentare, in vista della nascita di uno spazio di libero scambio euromediterraneo. Un tema di notevole importanza su cui si è registrato un alto interesse tra le Regioni e lo stesso Ministero per le Politiche agricole.

Al riguardo dobbiamo segnalare le positive ricadute che sul sistema regionale potrebbe avere una politica trasfrontaliera, matura e consapevole, in grado di gestire l'epocale fenomeno dell'immigrazione come una opportunità per riequilibrare le tendenze demografiche regionali e per stabilizzare la base delle attività produttive locali. Bisognerà, perciò, implementare gli interventi adatti a favorire l'accoglienza, attraverso il potenziamento delle attività informative dedicate agli immigrati e l'ampliamento dell'offerta di mediazione culturale per incanalare queste energie esterne verso un'apertura solidale ed un arricchimento sostanziale della nostra società.

La regione sta strutturando con pazienza e lungimiranza gli strumenti ed i contatti interistituzionali ed è, adesso, in grado di incidere su una realtà internazionale che la vede potenzialmente ben posizionata come finestra aperta sia sul versante dell'Europa centrale ed orientale che registra evoluzioni economiche importanti, sia verso quello dei paesi del bacino mediterraneo, che prevedibilmente saranno interessati da una crescita economica rilevante e verso i quali si dirigeranno i principali corridoi plurimodali delle reti di trasporto europee.

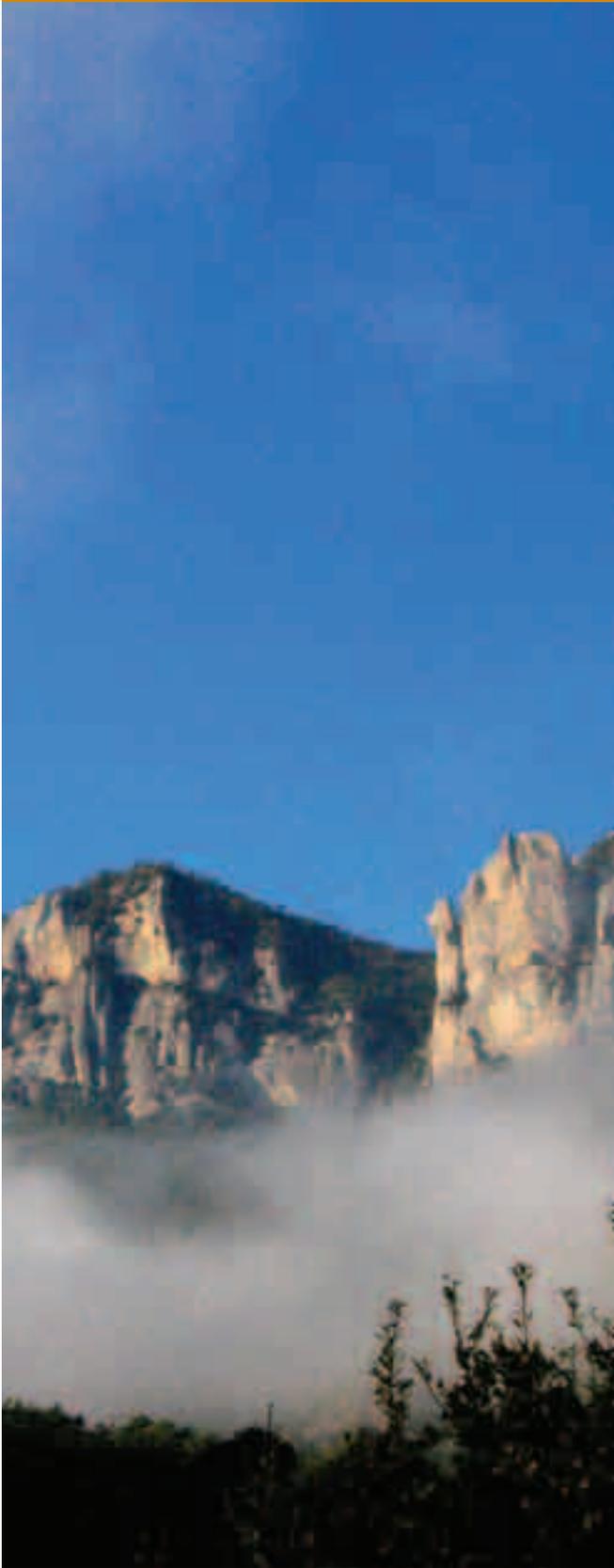
L'obiettivo che bisognerà perseguire è quello di capitalizzare questo prestigio, acquisito sul campo anche attraverso il lavoro dei nostri esperti regionali, agendo per massimizzare la ricaduta sul territorio di queste importanti attività di cooperazione interistituzionale e consentendo al tessuto imprenditoriale della regione di co-

gliere una prospettiva internazionale. Perché siamo convinti che avere le chiavi di accesso a sistemi complessi come quelli che regolano le attività internazionali sia un vantaggio competitivo che derivi dall'appartenere ad un sistema regionale riconosciuto come efficiente ed affidabile e diventi l'occasione per i nostri imprenditori del settore agricolo, manifatturiero, dell'edilizia e dei servizi di accedere agevolmente ai nuovi mercati in espansione incrementando le loro quote di esportazione.

*I lucani nel mondo come ambasciatori della nostra regione*

### *L'esigenza che abbiamo di fronte e, sulla quale stiamo lavorando, è quella di collocarsi nella globalizzazione non in modo ideologico ed astratto, ma dinamico e critico e, soprattutto, in collegamento con la rete dei soggetti che possano rappresentare contesti reali, pun-*

Consiglio Regionale della Basilicata



ti di forza e potenzialità della nostra terra nel più generale processo di “*coopetizione*” che caratterizza l’internazionalizzazione dei mercati, della cultura e delle persone. La collocazione delle comunità di origine lucana nei Paesi di emigrazione, infatti, è tale da restituire l’intera gamma delle espressioni della globalizzazione così come si manifesta nelle diverse aree del mondo e da offrire, a tutte le principali aree geoeconomiche e politiche, l’immagine più reale della nostra regione e delle sue potenzialità.

In quest’ottica già nella passata legislatura la Regione ha partecipato attivamente alla realizzazione del progetto ITENETS nell’ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza sviluppato dal Ministero degli Affari Esteri finalizzato a collegare i processi di programmazione delle risorse con la rete diplomatico-consolare, le associazioni degli italiani all’estero e le strutture internazionali delle Camere di commercio italiane costituendo un primo osservatorio degli italiani all’estero ed avviando la strutturazione di reti con i principali Paesi di emigrazione.

È nostra convinzione che il progetto di una regione che amplia i suoi spazi ed i suoi naturali confini per entrare positivamente e proficuamente dentro la globalizzazione economica e culturale, può essere rafforzato e sostenuto dalla presenza di una rete consolidata, costituita da oltre 100 associazioni, distribuite in 14 Stati, dall’America del nord a quella meridionale, all’Europa settentrionale all’Oceania che possono, se opportunamente coordinate, svolgere il ruolo di **Ambasciatori della Basilicata** promuovendo la cultura e l’identità della nostra terra e della nostra collettività, ma anche le opportunità di investimento e business che la Basilicata, cerniera fra Europa del nord e Mediterraneo, può offrire ad investitori stranieri. Peraltro, in tal senso, le nostre Associazioni sono presenti in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Germania, l’Australia, che costituiscono alcuni fra i principali Stati di origine dei flussi internazionali di investimenti diretti esteri.

È evidente, quindi, come le associazioni dei lucani all’estero, nei rispettivi Paesi di insediamento, possano fornire un contributo enorme, di tipo promozionale, all’attrazione delle risorse imprenditoriali e turistiche nella nostra regione. Per questo riteniamo valorizzare e rafforzare il loro ruolo di promozione della Basilicata prevedendo opportune azioni di formazione degli operatori delle associazioni destinate ad effettuare azioni di marketing territoriale, nonché opportune politiche di raccordo e coordinamento con le azioni di promozione che vengono svolte già da altri organismi (ICE, consolati e ambasciate, Camere di Commercio italiane all’estero).

“ un patto  
con i giovani lucani

un  
investimento  
per  
il futuro ”

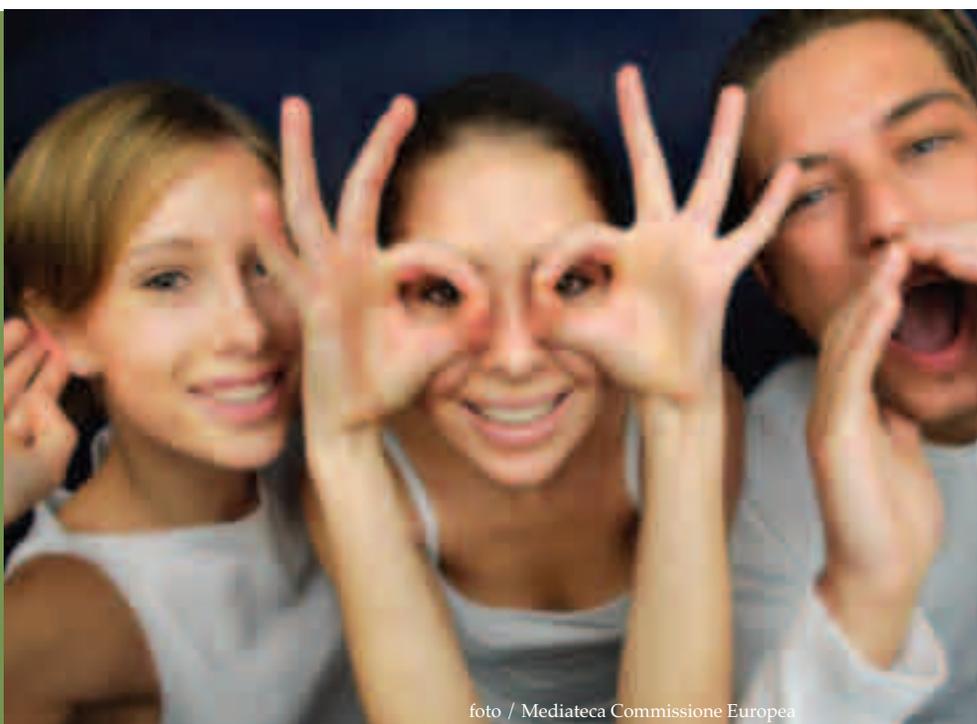


foto / Mediateca Commissione Europea

**L**a Basilicata presenta dati di eccellenza per quanto concerne la dotazione di capitale umano qualificato e l'elevato grado di scolarizzazione delle nuove generazioni come attestano i seguenti dati ISTAT:

- terza regione italiana per percentuale di residenti di età compresa fra i 14 ed i 18 anni che partecipano alla scuola secondaria superiore (99% a fronte del dato nazionale pari al 91,7%);
- elevata percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche (52,9% a fronte del dato nazionale pari al 33,7%);
- tasso di abbandono al primo anno di scuola superiore (11,4% a fronte del dato nazionale pari al 15,1%).

Pertanto risulta fondamentale che questo importante patrimonio che rappresenta una delle leve principali della competitività regionale, capace di catalizzare e promuovere nuove conoscenze ed innovazioni e migliorare il benessere socio-economico della collettività,

non vada disperso per via di un esodo che impoverisce i territori lucani, privandoli delle loro risorse migliori a vantaggio di regioni capaci di esercitare una maggiore forza di attrazione.

In forza di questa analisi e in virtù dell'impegno che abbiamo assunto pubblicamente **il patto con i giovani** volto a esaltare i talenti delle nuove generazioni quali principali leve di valorizzazione delle vocazioni dei territori, ad offrire loro una rete di servizi ed opportunità per accedere in misura più equa alle chances di costruzione di percorsi lavorativi e familiari più stabili, a sviluppare e mettere a valore le energie creative attraverso la valorizzazione di spazi da restituire alla migliore fruibilità mediante innovative formule gestionali pubblico-private rappresenta una priorità strategica dell'agenda del Governo regionale. Il patto con i giovani lucani è un programma organico, coerente e condiviso che si articola in una serie di azioni ben precise.

### **Investire nei talenti**

In stretto raccordo con l'agenda di Lisbona, intendiamo sollecitare i fattori di eccellenza nella valorizzazione delle risorse umane al fine di invertire la tendenza all'esodo delle migliori intelligenze. Dentro questo contesto si collocano:

- un programma di spin-off per la ricerca applicata, basato su borse di ricerca finalizzate anche al raggiungimento di brevetti di produzioni vendibili, volti da un lato a rafforzare i legami e le interazioni tra università, territorio e imprese e dall'altro ad offrire concrete opportunità occupazionali o imprenditoriali ai laureati e ricercatori lucani;
- gli assegni di ricerca per laureati che presentino progetti di specializzazione raccordati allo sviluppo tecnologico delle imprese locali in collaborazione con università ed imprese;
- la selezione di risorse di eccellenza e di professionalità avanzate da impiegare nel sistema pubblico;
- l'introduzione di nuovi schemi agevolativi per attirare i cervelli migrati



- *all'estero presso le aziende lucane;*
- *un progetto-pilota rivolto ai giovani lucani che volessero avviare una iniziativa imprenditoriale in settori caratterizzati da elevato valore aggiunto ed alta crescita sui mercati internazionali, secondo le modalità specificate nella sezione sulle politiche per le imprese;*
- *il potenziamento dell'Università degli Studi di Basilicata, al fine di rafforzarne la capacità attrattiva in termini di risorse mobili (know-how, prestazioni professionali rare) anche dando seguito alla costituzione di una Fondazione per lo sviluppo della stessa. E' necessario che l'Università venga interessata da una normativa specifica capace di collegare stabilmente il nostro Ateneo alle azioni di promozione e di sviluppo che sono presenti nel nostro territorio in termini di ricerca e di formazione.*

### **Condizioni più favorevoli per costruirsi una prospettiva di vita e di lavoro più stabile**

La riforma del mercato del lavoro avvenuta con la legge 30 del 2003 se da un lato ha introdotto forme contrattuali più flessibili capaci di immettere i giovani nel mercato del lavoro, dall'altro non è stata accompagnata da una riforma necessaria degli ammortizzatori sociali, per cui la flessibilità del lavoro si è spesso tradotta in incertezza prolungata.

Sappiamo come i contratti di lavoro flessibili e dall'orizzonte temporale incerto spesso costituiscono un ostacolo per la costruzione di un nucleo familiare autonomo, in quanto non consentono l'accesso ai prestiti bancari per spese im-

portanti; inoltre, è noto soprattutto per le donne, come la mancanza di condizioni di contesto favorevoli possa comportare la rinuncia alle scelte di procreazione per la necessità di essere presenti in modo continuativo sul mercato del lavoro, stante le condizioni di precarietà e incertezza che contrassegnano il lavoro atipico, che potrebbero essere aggravate dall'indisponibilità professionale della donna per gravidanza e impegni di accudimento.

Pertanto, la nostra convinzione è quella di creare **condizioni più favorevoli per la costituzione di nuovi nuclei familiari e per favorire scelte procreative**, attraverso l'irrobustimento degli incentivi per l'acquisto della prima casa per le giovani coppie; l'offerta di strumenti innovativi per il sostegno alla famiglia; l'accesso ai servizi dell'infanzia e la possibilità di accedere a microcrediti con il coinvolgimento attivo del sistema bancario.

Il nostro obiettivo è anche quello di fornire ai giovani con contratti di lavoro precari gli strumenti adeguati per **trasformare la flessibilità in opportunità** in una prospettiva utile non solo alle imprese, ma agli stessi lavoratori. Come molte ricerche statistiche dimostrano, si tratta spesso di persone giovani che hanno usufruito di una scolarizzazione prolungata e si trovano costretti ad avventurarsi, da soli e senza ausili, nel mercato del lavoro, lungo sentieri di professionalità diverse (nei campi dell'informazione, delle tecnologie informatiche ma anche in quelli dei servizi alla persona).

È dunque necessario sostenere, mediante servizi reali predisposti

dalla comunità, questi percorsi lavorativi, facilitandone la fase di avvio e rafforzandone i tratti specifici ed autonomi attraverso la creazione di "centri di labor-azione" e "botteghe di progetti", in cui i giovani potranno accedere all'intermediazione, alla formazione specialistica e alla messa in rete delle proprie professionalità per essere utilizzate dalle imprese.

### **Promuovere pari opportunità di genere e rafforzare il patto intergenerazionale**

In linea con la Strategia Europea per l'Occupazione, uno degli obiettivi di questa legislatura è intraprendere una politica che unisca i generi e le generazioni, promuovendo le pari opportunità nell'accesso e valorizzando appieno le risorse umane meno utilizzate.

Oltre ai giovani, di cui si è già detto, particolare attenzione va rivolta alle donne, su cui grava prevalentemente l'onere e la fatica di conciliare il lavoro e la cura (accudimento della casa, dei minori, delle persone non autosufficienti), soprattutto in una regione come la nostra in cui è la famiglia a svolgere una funzione sociale molto rilevante.

Tale difficoltà di conciliazione si traduce per le donne in una posizione di svantaggio sul mercato del lavoro, rendendo difficile la costruzione di percorsi di carriera professionale e comportando difficoltà nel rientro dopo la maternità con evidenti ripercussioni sull'occupazione femminile e sulla qualità della vita. Per rispondere a queste esigenze nella passata legislatura è stata avviata una poli-



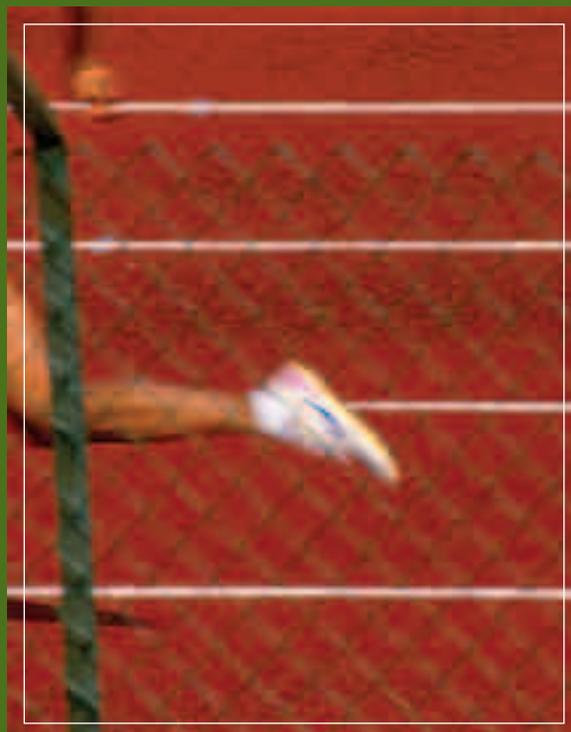
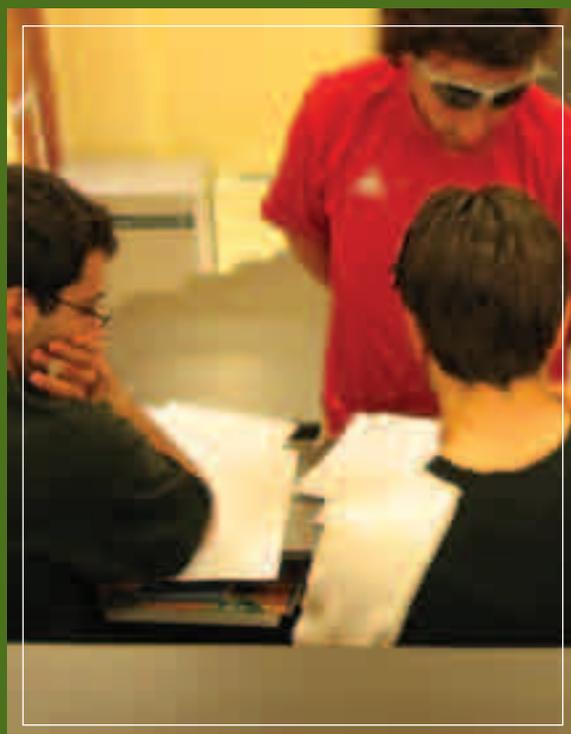
tica innovativa volta ad accrescere le possibilità di armonizzare i tempi di lavoro e i tempi di cura, concedendo dei voucher per l'acquisto dei servizi di cura a favore delle donne disoccupate che si trovano nella condizione di dover assistere familiari di età non superiore a 14 anni, disabili o anziani e prevedendo incentivi rivolti alle aziende che intendano sperimentare forme di riorganizzazione aziendale in termini di flessibilità o attivare servizi che contribuiscano a migliorare le opportunità di conciliazione.

In questo ambito la nostra opinione è quella di proseguire la politica di sostegno alla famiglia e alla conciliazione tra lavoro e famiglia, promuovendo il rafforzamento e l'orientamento dei servizi verso le esigenze delle famiglie attraverso il potenziamento delle reti primarie di solidarietà nell'ambito della comunità sociale, quali ad esempio le banche del tempo e l'irrobustimento della rete di servizi per la prima infanzia nonché consolidando gli strumenti per un'armonizzazione dei tempi di lavoro e famiglia, soprattutto a favore delle lavoratrici autonome ed atipiche per le quali si pone in particolare l'aut aut "lavoro o famiglia".

La Basilicata come l'Italia è investita da un crescente processo di invecchiamento della popolazione. Tuttavia, anche per le migliori prospettive di vita e di salute, gli anziani rappresentano una risorsa preziosa, in grado di trasmettere saperi ed esperienze ai più giovani. Alla luce di questi aspetti, appartiene alla volontà di questa Amministrazione regionale **rafforzare le relazioni intergenerazionali** per esempio, nei settori artigianali e nelle produzioni tipiche, fondate sui saperi e sulle tecniche sedimentate nel tempo e a rischio di estinzione, possono essere utilmente sperimentate forme di tutoring alle nuove generazioni mediante l'affiancamento delle generazioni più esperte; così come, per converso, si possono promuovere forme di tutoraggio da parte di giovani nei programmi di alfabetizzazione informatica rivolta agli anziani.

*Sviluppare un ambiente favorevole per la creatività, la cultura e lo sport*

Il problema dell'abbandono della Basilicata da parte dei nostri giovani è un fenomeno che non si alimenta solamente di ragioni materiali, ma coinvolge anche altre motivazioni come la stessa ricerca di un ambiente culturalmente stimolante dove sia possibile applicare





concretamente la propria creatività individuale e collettiva, deve trovare da parte nostra una forte soluzione il cui perseguimento si rappresenta nella strategia di governo che intendiamo proporre. In questo senso avvertiamo tutta l'urgenza di dare alle nuove generazioni l'opportunità di far crescere i propri progetti, per sviluppare sul territorio regionale le proprie capacità e per cercare il compimento delle loro aspettative che un sistema sociale sano, laborioso e temprato su forti valori come il nostro deve saper offrire.

Bisogna del resto comprendere che per le nuove generazioni la qualità della vita non è misurabile solo in termini economici e che, se si vuole fornire una risposta alle loro legittime ambizioni, bisogna anche predisporre azioni per elevare la capacità della nostra realtà locale di consentire ai giovani di realizzare percorsi innovativi nel campo della cultura e della creatività.

In quest'ottica bisognerà rivedere la Legge Regionale n. 22 del 1988 per la programmazione delle attività educative e culturali cercando

di rafforzare il tessuto associativo, favorendo processi di aggregazione al fine di evitare la dispersione delle risorse e proponendo azioni per migliorare la qualità dei progetti e delle attività promosse nell'ambito del Piano pluriennale della attività educative e culturali. Le stesse azioni di formazione saranno finalizzate al coinvolgimento attivo delle associazioni culturali nella gestione del patrimonio storico che viene recuperato con fondi regionali, nazionali ed europei.

Per questo già nella passata legislatura il Governo regionale ha attivato, nell'ambito degli Accordi di Programma per l'utilizzo delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate un progetto integrato nel campo della cultura e dell'arte denominato Sensi Contemporanei che avendo conseguito risultati positivi, verrà nuovamente finanziato nei settori delle arti visive dell'architettura e del design per i prossimi tre anni con le risorse nazionali del CIPE.

Il progetto per la ristrutturazione della ex Centrale del latte di Potenza inserito nell'ambito dell'Addendum

all'Accordo di Programma Quadro sui Beni Culturali insieme a quello relativo alla ristrutturazione dell'ex Convento di S. Lucia a Matera, costituiranno il primo nucleo per la creazione di un vero e proprio **distretto culturale multimediale**. Un luogo dove nei prossimi anni si svilupperanno azioni sperimentali di promozione e divulgazione, attività di formazione, assistenza tecnica e supporto logistico per le esperienze già in atto sul territorio nel settore dell'uso delle risorse storico e culturali e per le innumerevoli iniziative prodotte dalle associazioni culturali che agiscono in regione. Tale azione innovativa sarà realizzata attivando un vasto partenariato con le realtà locali ed imprenditoriali, grazie alle potenzialità derivanti dalla rete interistituzionale consolidata a seguito dell'esperienza progettuale avviata con Sensi Contemporanei e riuscirà a fornire risposte soprattutto alla domanda di occupazione proveniente dalle fasce deboli e giovanili.

In questa sede sarà attuato anche un progetto innovativo per la promozione della canzone popolare lu-

cana attivando una scuola di musica popolare di livello nazionale e permettendo a giovani lucani di partecipare ad una selezione per accedere ad una formazione specialistica di alto profilo che possa promuovere la conservazione e la valorizzazione di un importante patrimonio etno-antropologico che è parte costitutiva della nostra identità e nello stesso tempo garantire nuovi sbocchi occupazionali. È nella nostra intenzione, inoltre, aumentare modi e forme di partecipazione dei giovani alla vita delle comunità regionale, con l'intensificazione degli interventi per la piena attuazione della Legge Regionale n.11 del 2000. In tale contesto, utilizzando la capacità di animazione territoriale del **Forum dei giovani**, intendiamo dar vita ad

una **Fabbrica di progetti**, con cui mobilitare l'iniziativa e la creatività dei giovani, dando loro la possibilità di sperimentare le proprie idee nella propria comunità, attraverso iniziative nel campo culturale, ambientale e sociale e nella cui pianificazione e realizzazione siano direttamente e attivamente coinvolti. Le idee progettuali migliori saranno finanziate e supportate nella loro elaborazione e attuazione, dando attenzione prioritaria a quei progetti che creino reti di cooperazione a livello territoriale, interregionale o internazionale e che promuovano il dialogo interculturale e multietnico.

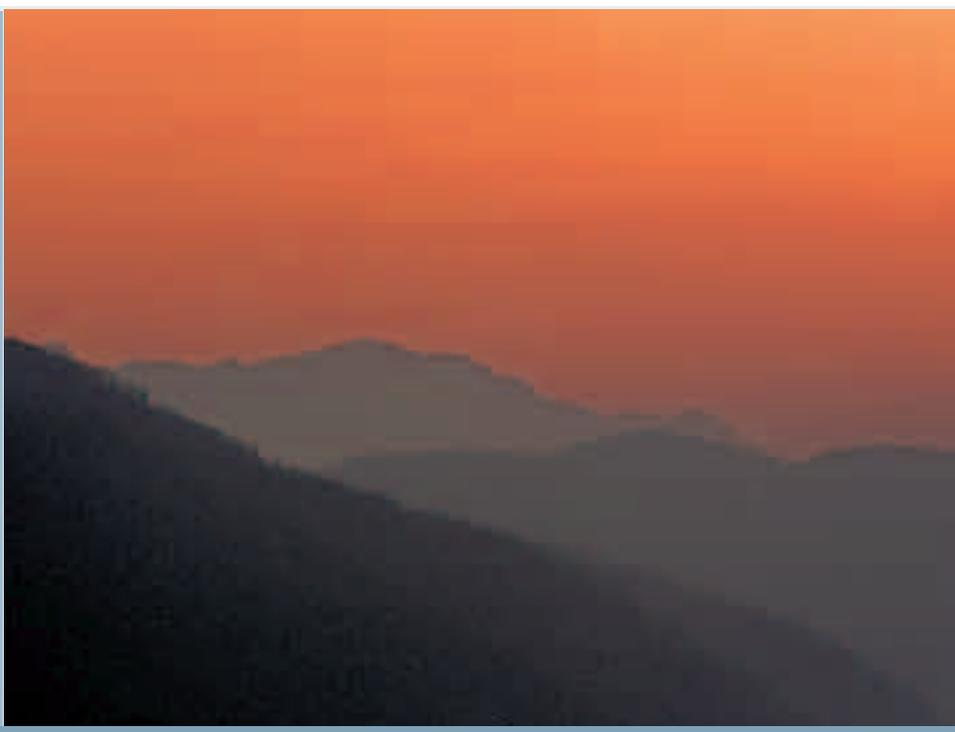
La Legge Regionale n.26 del 2004 che detta le nuove norme in materia di sport sarà attuata continuando le azioni di adeguamento, miglio-

ramento e potenziamento degli impianti sportivi esistenti e la costruzione di nuovi impianti in un'ottica comprensoriale. Anche in questo caso le azioni infrastrutturali dovranno integrarsi con azioni di valorizzazione delle risorse umane giovani e delle fasce deboli e di rafforzamento al tessuto delle associazioni sportive esistenti, che rappresenta un patrimonio consolidato di esperienze e competenze da non disperdere, da qualificare ulteriormente con azioni formative e da coinvolgere quanto più nella gestione delle strutture attraverso apposite convenzioni al fine di ottimizzare i risultati degli investimenti nel settore anche innescando ricadute occupazionali.



# “ un territorio competitivo e di qualità ”

Verso una società della conoscenza



## *Governance cooperativa, società dell'informazione e sostenibilità amministrativa*

La definizione delle coordinate applicative dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza per il contesto lucano continuano ad assumere una importanza centrale nello scenario del rafforzamento delle capacità istituzionali ed amministrative sul territorio. Per questo crediamo che si debba continuare ad utilizzare il metodo dell'autogoverno e della responsabilità dei soggetti in termini di **sussidiarietà cooperativa** come chiave per il superamento della criticità dei piccoli numeri della Basilicata.

I banchi di prova di tale impostazione sono i PIT della programmazione comunitaria; i Piani socio-assistenziali e la prima sperimentazione di Piano integrato di Salute; il Programma Operativo "Val d'Agri, Melandro, Sauro, Camastra"; i P.A.L. del Leader plus; i distretti produttivi ed i comitati di area-prodotto della program-

mazione turistica; il Fondo regionale di coesione per le aree interne ed i piccoli comuni; la nuova missione del Fondo Regionale per la Montagna e il prossimo Programma speciale per il Senesese.

Credo che si definiscano qui i tratti di quel **sistema regione** composto dalle autonomie istituzionali e dalle comunità sociali e professionali, in cui il pluralismo degli attori si è reso capace di fare sintesi e convergere in una prospettiva di regia politica unitaria, ma che richiede oggi più che mai una forte accelerazione nella direzione dell'integrazione e della concentrazione degli sforzi.

Certamente il patrimonio di esperienze di sedi e strumenti di partecipazione, concertazione e cooperazione va acquisito e valorizzato nell'ambito del disegno del nuovo **Statuto regionale**, in cui il sistema delle Autonomie e la qualità delle relazioni avranno il massimo grado di attenzione e centralità, tali da configurare un profilo della Basilicata come **Regione delle Autonomie**.

In tale quadro è ormai indifferibile la definizione di nuovo profilo dell'Ente intermedio, che ispirando un disegno di riforma delle Comunità Montane e capitalizzando l'esperienza delle Aree Programma Territoriali e degli strumenti della programmazione territoriale, dovrà puntare ad una ridefinizione ampliata delle funzioni di tipo intermedio, del sistema di finanziamento, degli strumenti di controllo e del sistema di coordinamento delle Autonomie locali e di coinvolgimento delle aree interne.

In termini coerenti andrà riformato ed adeguato il sistema degli organismi strumentali, con l'adozione di assetti ordinamentali coerenti, omogenei e sostenibili ed una maggiore focalizzazione dei sistemi di gestione rispetto alle esigenze di risultato.

Accanto alla ridefinizione degli assetti andrà affiancata una attenzione continua ai meccanismi di attuazione, attraverso la ridefinizione degli strumenti di programmazione e valutazione, con-

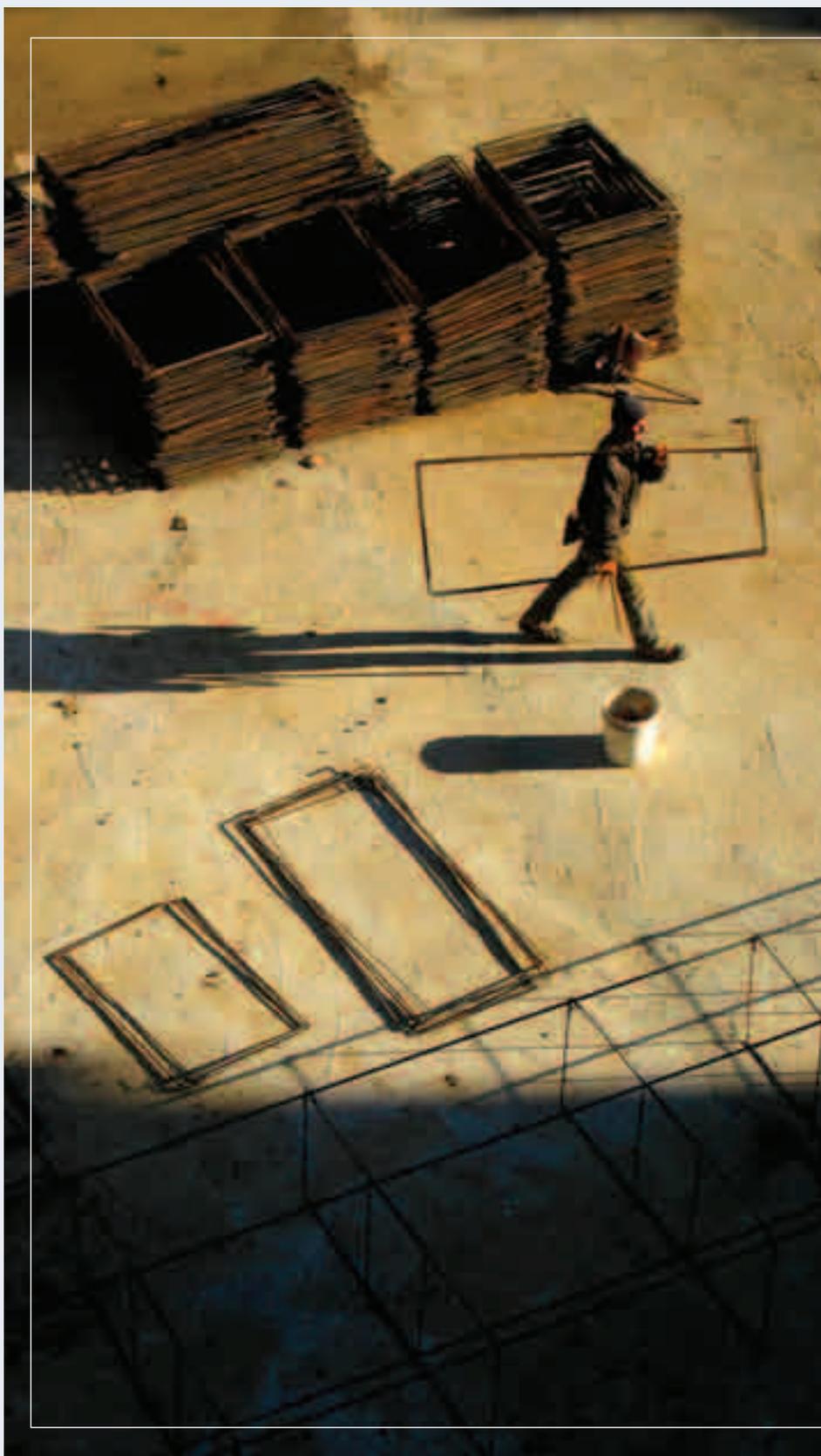


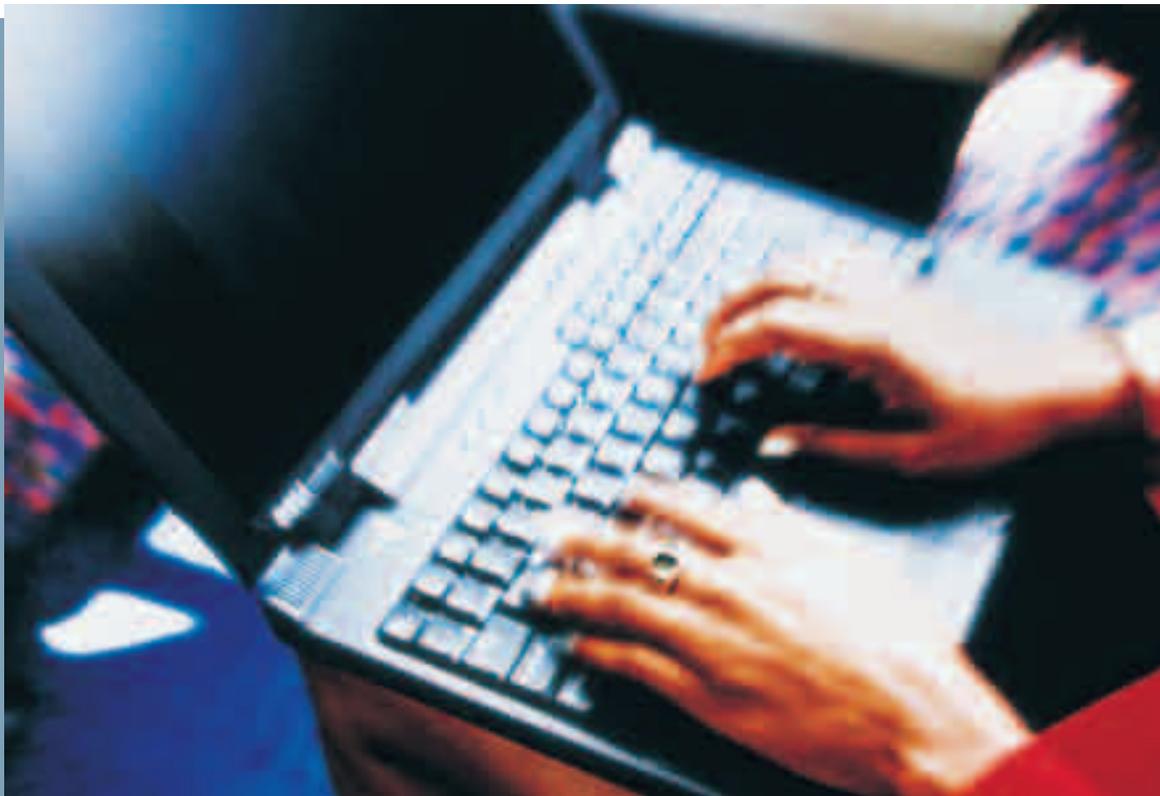
trollo, finanziamento e comunicazione e l'adozione di un protocollo regionale di "Stabilità e qualità". Nella medesima ottica, sulla scorta dei positivi esiti della sperimentazione del Fondo di coesione, saranno attribuiti impulso e sostegno tecnico e finanziario alle gestioni associate intercomunali dei servizi locali, finalizzate alla sostenibilità delle funzioni, all'adeguata copertura territoriale ed all'innalzamento degli standard qualitativi-quantitativi.

Per continuare ad essere un punto di forza della regione occorre, contestualmente, che il sistema pubblico sia investito da un disegno di adeguamento e d'innovazione, a partire da una disciplina dell'organizzazione e da nuove forme di valorizzazione del capitale umano e professionale.

Crediamo che tutto questo debba essere accompagnato dall'intensificazione degli sforzi per la semplificazione amministrativa, per l'accessibilità e la trasparenza dei procedimenti, per la flessibilità operativa delle regolazioni, per il riordino della produzione legislativa in leggi-quadro e testi unici, per la comunicazione pubblica e per l'abilitazione di strumenti di auditing esterno dedicati alle varie forme organizzate degli interessi civili tra cui le formule di rendicontazione partecipativa ed in particolare le sperimentazioni di bilancio sociale.

Un così importante e corposo decentramento di funzioni decisionali e gestionali esigerà di essere sostenuto dall'attivazione di centri di competenza a servizio del territorio per il supporto dei meccanismi della **governance cooperativa** e per la copertura di qualità delle funzioni trasversali la cui efficacia,





in particolare all'interno del sistema sanitario regionale, si rende elevata ed articolata. La costituzione di un Istituto Europeo di Formazione e Ricerca per migliorare le qualificazioni delle risorse appare come un'azione di ampio respiro per rendere disponibili per il sistema pubblico professionalità avanzate.

Nel quadro di questa impostazione, particolare valenza avrà la voce delle aree interne che attraverso un apposito **Comitato delle aree interne** concorrerà a svolgere le funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione degli interventi a valenza interistituzionale e politico-sociale.

Molti ci appaiono i riferimenti entro cui costruire le linee programmatiche dello sviluppo dei territori, dall'Agenda di Lisbona che riconosce alla promozione della società dell'informazione la capacità di supportare e sostenere le azioni per una maggiore competitività al Piano d'azione "e-Europe 2005" con gli strumenti programmatici na-

zionali che hanno posto come condizione prodromica allo sviluppo dell'ITC e della competitività dei territori proprio l'avanzamento delle politiche di e-government, nella direzione di potenziare le reti e rendere disponibili on-line funzionalità di servizio affidabili come richiama il recente Codice dell'amministrazione digitale.

In tali termini, possono essere confermate anche a favore delle aree interne le linee per la diffusione della larga banda, l'adozione di azioni per l'inclusione e l'attivazioni di moderni servizi pubblici fruibili in rete, il contrasto dei rischi di "digital divide" mediante la programmazione di investimenti per la totalità del territorio regionale e per l'accessibilità universale, sempre in condizioni di sicurezza (firma digitale e carta CNS) e di rispetto con la normativa sulla concorrenza.

Pertanto la strategia regionale che intendiamo perseguire sarà quella di sostenere ulteriormente l'e-government con servizi di funzio-

nalità amministrativa congiunta quali la gestione tributaria, la polizia locale, le gestioni associate intercomunali, oltre che funzionalità ad ampio raggio quali la formazione multicanale a distanza (e-learning), la video-conferenza, gli acquisti (e-procurement), la telemedicina e telerefertazione medica. Continueremo, inoltre, ad attribuire attenzione ai progetti di diffusione dell'e-government in particolare presso le fasce sociali disagiate, in linea di continuità con le iniziative "un computer in ogni casa" e "internet social point".

### *La ricerca e l'innovazione*

La tematica della ricerca e dell'innovazione scientifica e tecnologica costituisce una priorità fondamentale per un sistema economico che deve modificare i propri parametri competitivi, per intraprendere verso quella via alta alla competitività che, sola, può garantire sviluppo e crescita in un contesto





fattosi molto più concorrenziale, anche a seguito dell'entrata in campo di competitori in grado di posizionarsi su produzioni a media tecnologia e con costi di produzione irraggiungibili per le nostre imprese.

In questo senso, il Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica 2003-2005 si è posizionato su una scelta strategica definita in funzione di quelle che sono le vocazioni di ricerca più avanzate del sistema scientifico lucano. La tematica prioritaria che vogliamo esplicitamente sviluppare tramite una rete di collaborazione scientifica e' quella relativa all'ambiente e alle tecnologie, terrestri e satellitari, per il monitoraggio e salvaguardia dai rischi ambientali di tipo sismico o idrogeologico. Questa scelta, che può a vario titolo coinvolgere le punte più avanzate delle ricerca regionale, dal CNR, all'ENEA, al Centro ASI di Matera, ha già raccolto attorno a sé la disponibilità di un gruppo di imprese, lucane e non, da Telespazio alle imprese

raggruppate nel consorzio CO-SOT, al fine di impostare un dialogo più efficace fra ricerca pubblica e interessi economici privati.

Tale collaborazione si concretizza nel progetto di Centro Regionale di Competenza sulle tecnologie ambientali e di prevenzione dai rischi, da candidare agli appositi fondi gestiti tramite il PON Ricerca, il cui disegno generale è già in uno stato di avanzamento progredito, avendo di fatto coinvolto operativamente imprese e centri di ricerca.

Il secondo anello operativo di tale strategia è costituito dalla progettazione, già approvata e finanziata dal CIPE, finalizzata alla costituzione di un **distretto tecnologico regionale di PMI** specializzate nel settore dei servizi e delle tecnologie ambientali. Le aziende concrete, che dovranno iniziare dal prossimo autunno, prevedono la realizzazione di interventi di animazione del territorio e di promozione di opportunità per imprese che volessero insediarsi, specializzandosi nella tematica

scelta per il distretto tecnologico. Per quanto invece riguarda la tematica dell'energia, i fondi della *premierialità del P.O.R., Mis.1.6, Az. "A"*, saranno utilizzati per incentivare l'uso di prodotti energetici e materiali edilizi ad alta tecnologia ed è avviata anche la promozione di un **Polo industriale** di prodotti energetici, con relativo **Centro di Ricerca** nel settore.

Su questa linea la volontà del Governo regionale è di portare a termine progetti di importanza strategica, mirati a rendere più fluido il rapporto fra ricerca pubblica ed imprese, due attori che troppo spesso sono rimasti distanti. Si passerà in seguito ad aggiornare il Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica, puntando su strategie di ricerca che siano mirate ad altre specializzazioni scientifiche regionali, sulle quali enti e società di ricerca localizzati in Basilicata hanno raggiunto posizioni di eccellenza e che devono essere valorizzate opportunamente come le tecnologie



di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale ed artistico e le biotecnologie per l'agricoltura e la chimica fine.

La tematica del rilancio del sistema della ricerca non esaurisce una più complessiva visione dell'economia della conoscenza, che include anche un forte sostegno verso una maturazione della cultura gestionale delle nostre imprese, ancora troppo spesso legata a modelli di tipo familiare che non favoriscono l'introduzione, nei vertici aziendali, di forze fresche e professionalità adeguate a sostenere lo sforzo dell'impresa in contesti produttivi, commerciali e competitivi sempre più complessi e permeati della necessità di saper trattare ed elaborare la conoscenza e l'informazione. Come sottolinea la letteratura economica più recente, il fattore "informazione e conoscenza" diven-

ta sempre più strategico in una economia sempre più immateriale e basata su reti di dati, piuttosto che su fattori fisici come la quantità di manodopera e di capitale. A fronte di un bacino di disoccupazione intellettuale molto ingente, che coinvolge soprattutto i giovani e che alimenta il fenomeno migratorio, si creeranno strumenti che incentivino gli imprenditori ad aprire le loro porte a giovani lucani dotati di elevato titolo di studio, in grado di sostenere una crescita dell'economia del sapere e della conoscenza nel tessuto produttivo.

Si interverrà tramite azioni di formazione e sensibilizzazione delle imprese, ma anche tramite un progetto-pilota rivolto ai giovani lucani che volessero avviare una iniziativa imprenditoriale in settori caratterizzati da elevato valore aggiunto

ed alta crescita sui mercati internazionali, fondata, più che sulla erogazione di incentivi finanziari, sulla assistenza tecnica allo start up e su uno stretto collegamento con le banche finanziatrici dell'impresa nascente, al fine di orientare il credito bancario più sulla qualità del progetto industriale che sulla dotazione di garanzie reali, in linea con la filosofia del nuovo regolamento di Basilea 2.

#### *Educazione e Saperi: per una piena valorizzazione del capitale umano*

Uno dei fattori determinanti della sfida della competitività è il capitale invisibile del sapere e del saper fare. Si è già visto che la Basilicata presenta degli indici di scolarizzazione e di qualificazione del capitale umano notevol-

mente superiori rispetto alla media nazionale.

Una società fondata sulla conoscenza impone di continuare ad investire nei settori della scuola, della formazione, della cultura e dei saperi, nella consapevolezza che un innalzamento della loro qualità ed un più efficace raccordo tra i sistemi stessi ed i territori rappresenta un presupposto fondamentale per mutamenti virtuosi. Tale indirizzo strategico sull'educazione, prevede una politica di rafforzamento dei diversi sistemi a partire da quello **educativo**, con investimenti sull'innovazione dei modelli di apprendimento anche per fronteggiare vecchi e nuovi problemi sociali (povertà, integrazione dei disabili), sulle nuove tecnologie informatiche anche per completare la rete delle scuole lucane con-

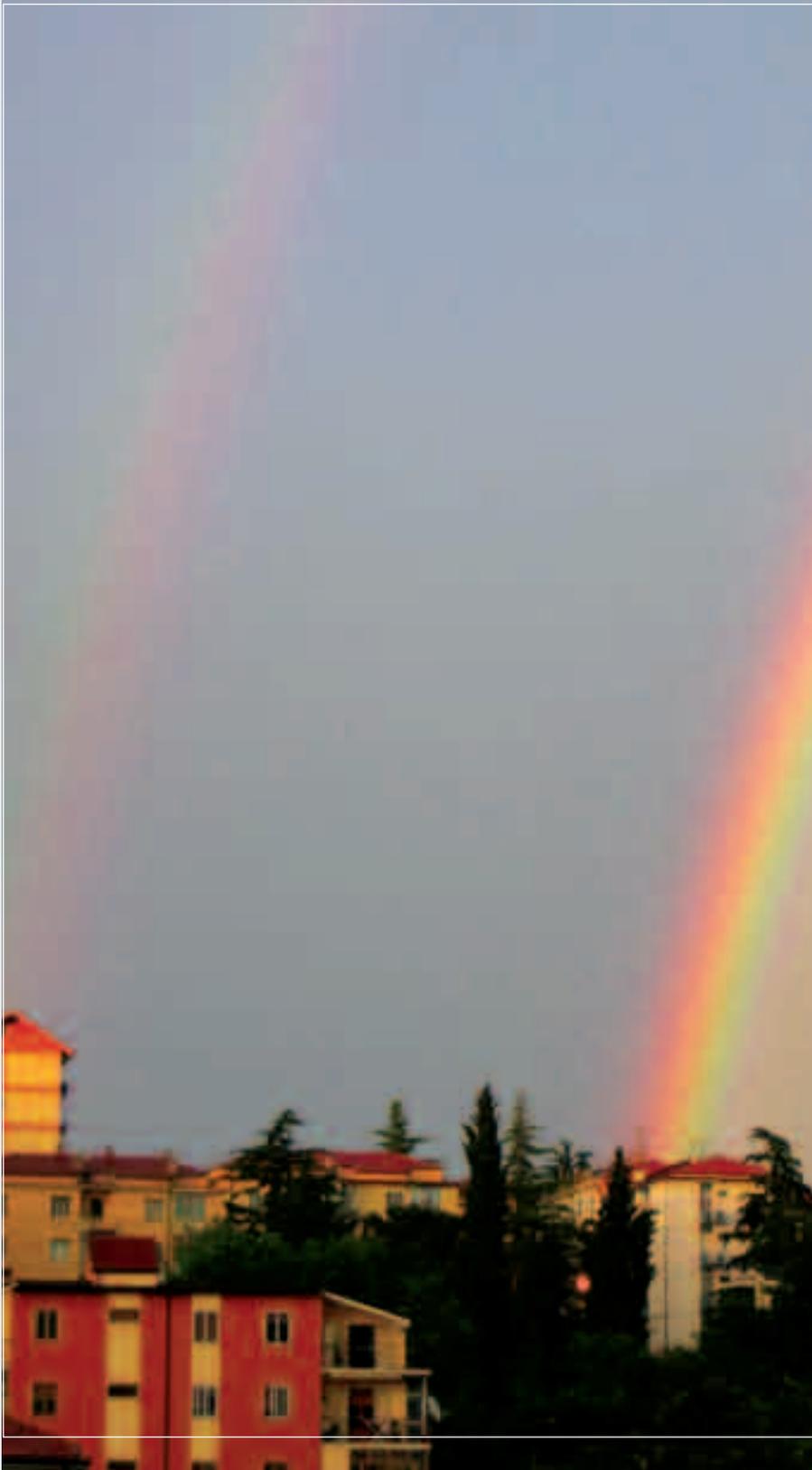
nesse alla RUPAR regionale e sulla promozione di metodologie di apprendimento fondate sull'alternanza tra scuola, formazione e lavoro come positivo **intreccio tra "sapere" e "sapere fare"**.

Il complesso delle innovazioni in atto nel sistema scolastico - dall'autonomia alla riforma riordino dei cicli, dalla diffusione dei percorsi in alternanza studio-lavoro alla prospettiva del trasferimento delle competenze alle Regioni in materia di istruzione - rende necessario un riordino della normativa e degli strumenti nel settore dell'istruzione (compreso il Piano del Diritto allo studio), anche sulla scorta delle indicazioni provenienti dal mondo della scuola (Conferenza Regionale della Scuola). In tale ridisegno, attenzione verrà posta sulla piena realizzazione dell'autonomia delle

scuole attraverso il sostegno della loro progettualità (Piani di Offerta Formativa) in funzione di un sistema formativo integrato con una forte caratterizzazione territoriale, di un rafforzamento della rete scuole/istituzioni/comunità locali e della diffusione di metodologie di apprendimento basate su conoscenze teoriche e applicazioni pratiche in stretta connessione con le realtà produttive locali in quanto oggi non ci sono più lavori che non siano interconnessi con i saperi e non vi sono attività produttive che non possano avvalersi di competenze e specializzazioni.

Anche il **sistema universitario lucano**, come abbiamo già detto, va rafforzato affinché consegua una posizione di crescente autonomia, di prestigio e di visibilità a livello nazionale, anche supportata da





una legge regionale volta alla sua promozione e valorizzazione. In tale ottica si inquadrano sia i consistenti investimenti previsti nel recentissimo Accordo di programma volto a potenziare la sede di Macchia Romana a Potenza e a realizzare un campus universitario nell'ex-struttura ospedaliera di Matera con un ampliamento della dotazione infrastrutturale di servizio (laboratori di ricerca ed innovazione, biblioteche, residenze universitarie) e con forti ricadute in termini di maggiore attrattività studentesca; sia l'ampliamento dell'offerta formativa con la creazione di nuove Facoltà tra cui Medicina, in stretto raccordo con l'Azienda Ospedaliera San Carlo, Economia a Potenza e Architettura a Matera e la creazione di un Istituto Europeo di Formazione e Ricerca da strutturare secondo la formula della fondazione di partecipazione; sia il rafforzamento della collaborazione tra università ed imprese con la creazione, tra l'altro, a servizio del mondo produttivo e delle pubbliche amministrazioni di un database e di una rete informativa sulle attività dell'Università per stimolare le occasioni di trasferimento di know-how e cooperazione tra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale. Il **sistema formativo** proseguirà sulla strada dell'accreditamento e della certificazione delle competenze attraverso i **servizi per l'impiego**, con lo sviluppo delle capacità professionali degli operatori e la completa messa a sistema degli strumenti tecnico-organizzativi per l'**Osservazione delle dinamiche occupazionali del mercato del lavoro**, al fine di fornire servizi sempre più mirati sulle



esigenze peculiari degli individui con il rafforzamento della loro capacità di interazione e dialogo con gli attori socio-economici operanti sul territorio.

Ma il principale sforzo sarà, soprattutto, concentrato sulla realizzazione di un **vero sistema educativo e formativo integrato**, al fine di passare da “un’organizzazione per sistemi chiusi” ad “un’organizzazione di rete” il cui obiettivo è dare risposte differenziate ai diversi bisogni della domanda e dell’offerta che si incrociano tra la specificità del lavoro e la vocazione del territorio.

Sappiamo che le vere sfide della strategia di valorizzazione delle risorse umane in chiave occupazionale mirano a raggiungere fondamentalmente quattro diversi obiettivi. Il primo consiste nel porre al centro del sistema l’individuo, cui il sistema formativo integrato deve offrire una gamma articolata di opportunità per la costruzione di percorsi personali professionali e lavorativi lungo tutto l’arco della vita, valorizzando appieno le varie forme di apprendimento anche esperienziale, in virtù di nuovi strumenti introdotti dalla legge regionale n.33 sul riordino formativo (il voucher formativo ed occupazionale, il Catalogo regionale di programmi di offerta formativa in coerenza con la pianificazione territoriale e settoriale, il libretto formativo personale, attraverso cui ogni persona, indipendentemente dall’età, ha diritto ad ottenere il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite).

Un secondo obiettivo tende, invece, a migliorare l’efficacia e la selettività degli interventi di politi-

ca attiva del lavoro, diversificandoli e modulandoli in funzione degli specifici bisogni delle varie fasce di popolazione attiva e delle opportunità occupazionali offerte dal territorio. In questo contesto occorre promuovere i settori con maggiore potenziale di sviluppo endogeno (servizi alla persona, turismo, cultura, ricerca ed innovazione, terziario avanzato); stimolare una più stretta interazione tra formazione-ricerca-mondo produttivo come il finanziamento di progetti di spin-off per la ricerca applicata; raccordare gli strumenti con le azioni di sviluppo locale in modo da massimizzare l’efficacia delle azioni formative e l’impatto occupazionale degli interventi programmati a livello territoriale; promuovere i *Pacchetti Integrati di Agevolazione* ed i progetti integrati con strumenti di inserimento lavorativo.

Relativamente al terzo obiettivo è nostra intenzione investire sulla formazione continua, che deve essere utilizzata come leva strategica e concorrenziale per elevare le competenze professionali dei lavoratori occupati, compresi quelli con professionalità deboli, in modo da adeguarsi in continuo rispetto ai mutamenti dello scenario economico e tecnologico sia per elevare il livello competitivo del sistema delle imprese lucane che per accrescere le competenze professionali delle pubbliche amministrazioni.

C’è, infine, nel panorama formativo ed è, il quarto obiettivo, l’esigenza di garantire lungo l’intero arco della vita e per tutti il diritto a “*non smettere mai di imparare*”, alla luce anche della volontà di una revisione normativa delle po-

litiche per il Diritto allo Studio che tengano anche conto del trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di Istruzione e Formazione professionale.

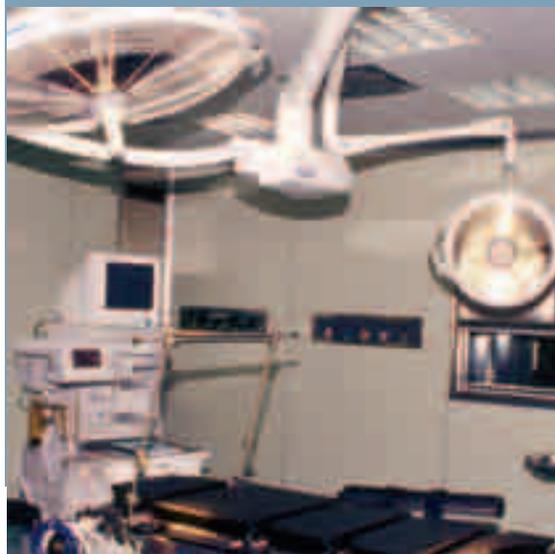
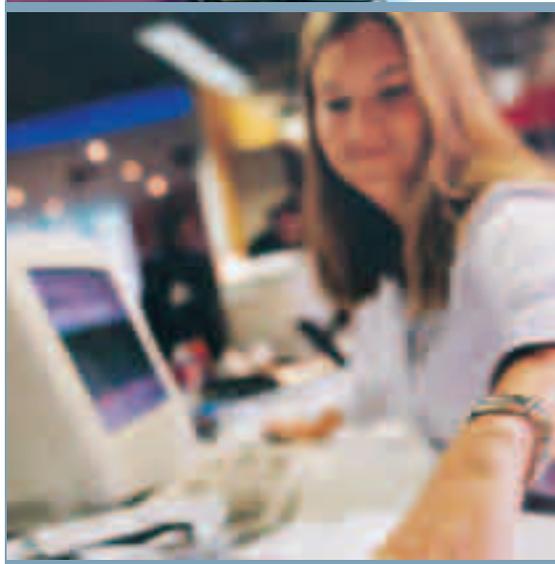
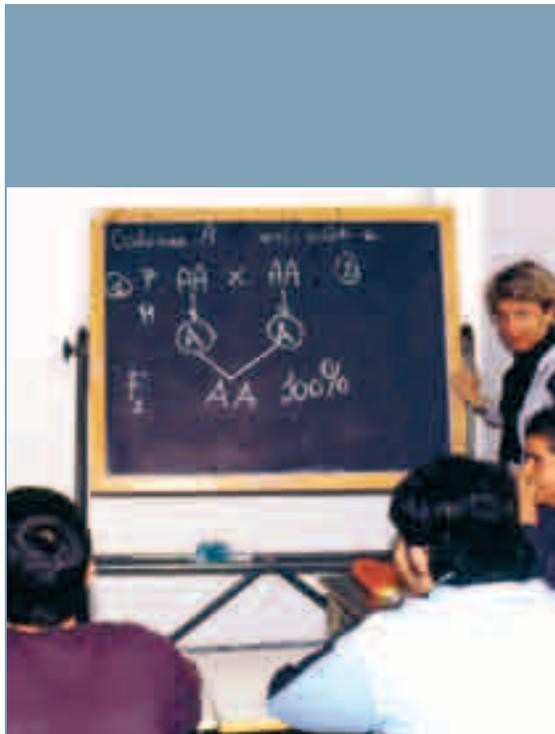
#### MIGLIORARE IL CLIMA PER GLI IMPRENDITORI

##### *Semplificare ed ottimizzare le normative di settore*

L’attività dell’Amministrazione sarà orientata alla soddisfazione dell’utenza attraverso l’assistenza, l’informazione e la tempestività nel rispetto degli adempimenti, anche prevedendo strumenti di rilevazione del livello di soddisfazione stessa avuta dai cittadini. Particolare attenzione sarà posta per definire, introdurre, sperimentare e diffondere strumenti e soluzioni capaci di semplificare, snellire e migliorare l’efficacia dei processi e dei procedimenti amministrativi, con apprezzabile valore aggiunto per l’utenza interna ed esterna. In questo senso forte è l’impegno a ridurre i tempi, in particolar modo per i provvedimenti autorizzativi.

È in via di attivazione lo Sportello Regionale per le Attività Produttive (SRAP) che si propone come ulteriore strumento per la semplificazione delle procedure di localizzazione e per l’erogazione di servizi alle aziende di nuovo insediamento o in corso di ristrutturazione, ampliamento o riconversione.

Verrà, inoltre, proseguita l’azione di semplificazione operativa dei regimi di aiuto, già avviata in fase di revisione del POR con il riassetto delle Misure dell’Asse IV



inerenti gli aiuti alle imprese nel settore delle attività produttive e sarà accelerato il processo di riordino e razionalizzazione del corpo normativo, attraverso **leggi-quadro e testi unici** per il coordinamento e l'aggiornamento della regolazione regionale relativa alle PMI ed alle attività economiche, con particolare riferimento ad artigianato, cooperazione, commercio e servizi, agricoltura.

I nuovi regimi di aiuto consentiranno una gestione più adeguata delle risorse anche nel prossimo periodo di programmazione comunitaria perché attueranno una concentrazione delle risorse finanziarie disponibili di provenienza diversa (comunitarie, nazionali e regionali), riducendo così il numero delle tipologie dei regimi di aiuto ed evitando sovrapposizioni e duplicazioni. La nuova architettura consentirà anche la partecipazione del sistema bancario. La previsione di potenziare gli strumenti di garanzia faciliterà, poi, l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine per la copertura degli investimenti aziendali.

Relativamente alle agevolazioni ai sensi della Legge n. 598 del 1994 a favore di interventi per lo sviluppo precompetitivo ed il trasferimento tecnologico finalizzati a realizzare concreti miglioramenti di prodotti o processi aziendali e della Legge n. 1329 del 65 (Sabatini), che prevede agevolazioni per l'acquisto di macchinari, verrà istituito uno "Sportello informativo" di riferimento per le imprese lucane con compiti di assistenza tecnica ed informazioni sull'iter amministrativo delle istanze ai destinatari delle agevolazioni.

### **Incrementare**

#### **la competitività delle imprese**

La tematica di un irrobustimento e consolidamento del rapporto pubblico/privato sulla ricerca ed innovazione tecnologica è solo uno dei tasselli di una più generalizzata politica di sostegno al rilancio dei fattori di competitività che intendiamo attuare per un sistema produttivo regionale in forte difficoltà congiunturale. Un sistema produttivo che dovrà sempre più puntare su qualità ed innovazione per resistere alla concorrenza, sempre più aggressiva, che è una conseguenza inevitabile della globalizzazione dei mercati.

La tematica della competitività del sistema economico è in realtà molto generale e coinvolge vari settori, dalle politiche per le imprese in senso stretto, alle politiche attive del lavoro, ai programmi di internazionalizzazione, alla ricerca e sviluppo e società della conoscenza. Per questo motivo, si costituirà una **cabina di regia interdipartimentale**, che dovrà coordinare e mettere a sistema gli interventi di rilancio del sistema produttivo, occupandosi anche della gestione delle situazioni di crisi aziendale o settoriale, al fine di minimizzarne e circoscriverne l'impatto economico e occupazionale.

Rispetto alle politiche concrete da mettere in campo, si agirà tramite una matrice multidimensionale che sarà costituita anche dal rapporto fra imprese e territorio. Si porteranno a esecutività i programmi di rilancio dei poli produttivi locali, a partire da quello relativo al distretto del mobile imbottito a quello per il rilancio del polo chimico della Val Basento, senza dimenti-



care le azioni di accompagnamento ai distretti industriali, agroalimentari e rurali che saranno riconosciuti sul territorio regionale. Rispetto al Piano Operativo Val d'Agri, oltre che sperimentare forme nuove di aiuti rivolti specificamente alle filiere produttive, si provvederà al sostegno di investimenti singoli soprattutto di piccole e microimprese nei settori del turismo, commercio ed artigianato, tramite lo strumento del PIA. Saranno, infine, destinati 35 milioni d'euro per un programma di sviluppo dell'area del Senesese. I programmi di crescita dimensionale e di innovazione delle imprese esistenti saranno prioritariamente favoriti insieme a nuove iniziative di completamento ed integrazione delle filiere, per favorire la gestione ecosostenibile delle aree medesime con modalità di ispirazione EMAS. Compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, saranno attivati anche programmi di incentivazione a PMI, tesi alla valorizzazione del territorio nei settori del turismo e della fruizione del patrimonio storico-ambientale. Si lavorerà, inoltre, per fluidificare il rapporto fra banche ed imprese che, alla luce di un orientamento nazionale volto a svuotare progressivamente il fondo perduto per spostare il sistema dei finanziamenti pubblici verso il mercato, diverrà ancora più cruciale per il futuro. In questa ottica, l'imminente entrata in vigore del nuovo regolamento di Basilea 2 rischia di rendere ancora più difficile il rapporto banche-imprese, già storicamente caratterizzato da notevoli criticità. Occorrerà, quindi, preparare i soggetti, imprenditoriali,

bancari e finanziari, al nuovo sistema che entrerà in vigore, al fine di evitare problemi e rilanciare il sistema del finanziamento a supporto dei necessari investimenti strutturali che il sistema produttivo dovrà mettere in campo, ad iniziare da quelli in innovazione e qualità dei prodotti e dei servizi. In tal senso, si opererà su vari fronti, da una sensibilizzazione delle imprese, in particolare le PMI sul tema di Basilea 2 che appare poco conosciuto ad una azione di promozione della diffusione dei sistemi di rating aziendale anche nelle PMI che meno riescono a acquisire e gestire simili sistemi. Inoltre, si apriranno canali di finanziamento innovativi, come ad esempio il recente programma di cartolarizzazione di distretto, che consentirà di fluidificare le passività bancarie ed incentivare il ricorso al credito da parte delle PMI. Nell'ottica di affrontare le novità che verranno introdotte da Basilea 2, occorre agire, oltre che sulle imprese, anche sugli intermediari finanziari, ed in particolar modo sui **Confidi**, che svolgono un ruolo fondamentale per fluidificare e ridurre le barriere di accesso al credito ordinario per le PMI, i soggetti più esposti in tal senso. Rispetto alla tematica dei Confidi, nello spirito della legge nazionale di riordino n. 326 del 2003 occorrerà prevedere strumenti di incentivazione alla fusione/agggregazione di detti soggetti, finalizzati a far nascere, da una congerie di piccole strutture sottocapitalizzate, alcuni Confidi di più grandi dimensioni e più robusti dal punto di vista patrimoniale capaci di ottenere, quindi, rating più elevati ed essere di conseguenza maggiormente

incisivi, rispetto alle prescrizioni sulla fornitura di garanzie previste da Basilea 2 allo stesso sistema delle PMI.

Inoltre, si utilizzerà il neocostituito Fondo Regionale di Garanzia che in futuro potrà essere, ai sensi della normativa richiamata, gestito da una vera e propria "Banca di Garanzia" come strumento per attutire le conseguenze, sull'indotto, di crisi aziendali che colpiscono l'impresa-madre o l'impresa capofila di un polo produttivo, facilitando il recupero dei crediti eventualmente immobilizzati a seguito delle procedure di amministrazione straordinaria. Sempre utilizzando lo strumento della garanzia, avendo già dato corso alle misure volte a favorire il consolidamento delle passività bancarie a breve termine, è intenzione di questo Governo regionale studiare la possibilità di favorire il microcredito, anche di gestione, a favore delle micromprese in particolare quelle operanti nel settore commerciale, artigianale e del turismo.

Rispetto alla più generale tematica del riordino degli incentivi regionali conseguente alla spinta verso una modifica profonda della filosofia stessa dell'aiuto pubblico, con una evoluzione verso il finanziamento con strumenti di mercato, si provvederà a riordinare i regimi di aiuto dell'agricoltura, prevedendo aiuti specificamente diretti a consolidare le passività aziendali.

I nuovi regimi di aiuto privilegeranno la modalità attuativa dei Programmi Integrati di Agevolazioni ed i bonus fiscali come modalità di erogazione del contributo, al fine di sostenere programmi integrati di sviluppo territoriale di





tipo distrettuale o di filiera e, tramite la leva fiscale, si favoriranno i processi di emersione. Altra sperimentazione importante riguarderà l'erogazione di aiuti volti alla realizzazione di investimenti iniziali che agevolino la creazione di posti di lavoro e non già il capitale, come previsto dagli artt. 10, 20 e 28 della Legge Regionale n. 4 del 2002.

Particolare rilevanza sarà data, inoltre, alla tematica della crescita dimensionale di un sistema imprenditoriale ancora eccessivamente sottodimensionato e sotto-capitalizzato per poter competere efficacemente. La modesta dimensione rende difficile alle imprese reperire risorse per investire in innovazione e qualità e per accrescere il livello professionale del proprio capitale umano, rendendo così molto difficile il poter intraprendere una strada di competitività efficace rispetto ai sistemi territoriali ed imprenditoriali nostri concorrenti.

In tal senso, il sistema agevolativo regionale sarà disegnato per so-

stenere progetti di investimento di filiera o comunque presentati da raggruppamenti di imprese, anche associate in forma consortile, al fine di premiare, tramite l'aggregazione e la cooperazione interaziendale, una crescita della massa critica necessaria per competere efficacemente sui mercati extraregionali. Per tale finalità, si potrà utilizzare il Fondo Regionale di Garanzia, prevedendo particolari condizioni di favore nell'accesso al Fondo per consorzi, ATI o altri raggruppamenti di PMI, oppure per progetti presentati da intere filiere produttive, dalla produzione dei semilavorati fino alla commercializzazione dei prodotti. Da questo punto di vista, a valere sulle risorse del Piano Operativo Val d'Agri si sta studiando la possibilità di sperimentare approcci agevolativi su filiere produttive complete.

Non sarà trascurata la tematica dei servizi e delle infrastrutture. Crediamo fermamente che un sistema produttivo competitivo debba saper puntare su un territorio in

grado di produrre quelle esternalità positive che migliorano le performance delle imprese insediate. Si punterà, quindi, a migliorare la dotazione di infrastrutture di collegamento con i grandi snodi logistici nazionali e con i mercati extraregionali, ma si agirà anche per migliorare, eventualmente anche con un assetto maggiormente privatistico, la qualità dei servizi alle imprese erogabili dai Consorzi di Sviluppo Industriale, che non dovranno soltanto agire in una logica di assistenza alla localizzazione, ma costituire i nuclei per la fornitura di servizi e spazi "rari" alle imprese insediate, ad iniziare dai servizi di supporto alla gestione aziendale quotidiana, ma anche di formazione e sensibilizzazione delle imprese su tematiche di particolare rilevanza.

Accanto ai servizi ed alle infrastrutture, un fattore territoriale di importanza strategica per determinare i risultati futuri del nostro sistema imprenditoriale è costituito dal bacino locale di manodopera. Sempre più, politiche attive

del lavoro e politiche per le imprese dovranno integrarsi, al fine di preconstituire un bacino di lavoratori ad elevata qualificazione, che possano effettivamente incidere positivamente sui risultati di impresa e quindi contribuire ad uno sviluppo equilibrato dell'intero sistema produttivo regionale. Il Pacchetto Integrato di Agevolazioni, che offre alle imprese un set di strumenti integrati, dal sostegno finanziario agli investimenti, alla formazione professionale dei lavoratori, all'assistenza nelle procedure amministrative di localizzazione, eventualmente integrandolo ed arricchendolo anche con ulteriori strumenti, come ad esempio l'assistenza tecnica, da parte di banche convenzionate con la Regione, per la fase di start up dell'impresa (soprattutto per le nuove imprese aperte da giovani aventi meno di 35 anni), o incentivi mirati a specifiche attività aziendali, come la ricerca e sviluppo o pacchetti di servizi mirati a favorire l'internazionalizzazione dell'impresa agevolata.

Siamo convinti che il rilancio del sistema produttivo passi anche per l'attrazione di risorse imprenditoriali esterne, che siano selezionate dalla Regione in funzione della loro effettiva capacità di produrre reddito ed occupazione stabili e che al contempo siano coerenti con le vocazioni di sviluppo del territorio e possano quindi attivare percorsi di sviluppo armoniosi con le direttrici strategiche verso cui orientare il nostro sistema produttivo. In tal senso riteniamo che lo strumento operativo da utilizzare sarà quello del contratto di localizzazione, attraverso cui, con la consulenza tecnica di Sviluppo Italia, si costruirà un progetto-pilota mirato ad attrarre sul territorio im-

prese estere ad elevato potenziale di crescita, in settori ad alto contenuto tecnologico, in grado di operare come "motori" di un nuovo sviluppo e di creare attorno a sé un adeguato indotto di imprese locali.

Lo strumento del marketing territoriale sarà altresì orientato a creare le condizioni per attivare un sistema di incentivazione alla creazione di imprese in Basilicata da parte di emigrati lucani di ritorno. Si costruirà a tal fine un programma finalizzato, che sarà diretto a offrire pacchetti integrati di agevolazioni a potenziali imprenditori di origine lucana, emigrati in altre regioni italiane o all'estero, tenendo conto della residenza di origine dei parenti fino al primo grado.

In parallelo, per invertire il fenomeno della fuga di cervelli, si progetterà un intervento agevolativo rivolto alle imprese regionali che intendessero assumere professionisti o manager di origine lucana emigrati in altri territori. L'intervento in questione sarà costituito principalmente da misure di formazione professionale a favore delle imprese, accompagnate da agevolazioni per l'acquisto o la locazione della casa a favore dei professionisti di ritorno.

### ***Un' agricoltura competitiva e moderna***

Il sistema agricolo regionale rappresenta un patrimonio economico e sociale assolutamente irrinunciabile per la nostra regione, assorbendo più del 5% del PIL e l'11% degli occupati, valori ben al



di sopra delle corrispondenti medie nazionali. Rispetto alla rilevanza che tale comparto assume e che si legge anche nelle esportazioni di prodotti di qualità, dai vini, all'ortofrutta, ad altre produzioni agroalimentari, la prossima programmazione sarà orientata a portare a soluzione le principali problematiche del settore ed a consentire un rilancio della competitività complessiva del sistema agricolo.

Problemi che spaziano da una limitata dimensione media delle imprese (appena l'11% delle imprese ha una estensione compresa fra i 20 e i 50 ettari), alla eccessiva sotto-rappresentazione dei giovani agricoltori (quelli che hanno meno di 40 anni rappresentano infatti appena il 13% del totale), all'accentuarsi di un fenomeno di indebitamento delle aziende agricole, diffuso in tutto il settore e territorio regionale, in correlazione ad una situazione di generalizzata e diffusa crisi di settore.

Queste problematiche, comuni alle altre regioni del Mezzogiorno si inseriscono in un quadro che mostra alcuni elementi di dinamicità che evidenziano come in questo settore sia in atto un processo di aggiustamento, sia dal punto di vista strutturale (riduzione del numero di occupati nel settore, aumento delle dimensioni aziendali) che dal punto di vista produttivo (polarizzazione sul mercato del fresco e sulla tipizzazione delle produzioni), in linea con i cambiamenti del contesto economico più generale e con le nuove tendenze globali di consumo delle produzioni e della fruizione del territorio. Questo essenziale percorso di adeguamento è, però, ancora lonta-

no dalla sua maturità e molte sono le problematiche che ancora mortificano il settore e determinano risultati economici e ritmi di crescita inferiori rispetto a quelli attesi dagli imprenditori e più in generale dagli operatori dello spazio rurale. Le caratteristiche strutturali aziendali, che nell'iconografia dell'economia agraria sono state interpretate come la principale spiegazione del ritardo di sviluppo, rappresentano solo uno degli aspetti che influenzano l'efficienza del settore ma forse, oggi, non il più determinante. Altri fattori, che riguardano, ad esempio, l'organizzazione del sistema di imprese, il collegamento con i mercati, le infrastrutture e la logistica, sono altrettanto importanti, se non di più, nel condizionare i risultati del settore e nel determinarne le condizioni di successo.

Il ruolo che la politica agraria regionale può giocare in questo contesto è particolarmente rilevante, soprattutto in un momento in cui alla riforma della PAC è associato un cambiamento sostanziale nelle modalità di sostegno del settore e una forte spinta al riorientamento della produzione in una logica di mercato. In questo contesto l'efficienza dell'ARBEA, l'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, sarà messa immediatamente alla prova. E' la prima agenzia di questo genere nel Mezzogiorno e una delle poche in Italia, dove solo le Regioni con la più elevata capacità di governo sono riuscite ad attivarle e di questo non possiamo che essere orgogliosi. La politica agraria che si vuole impostare in Basilicata per i prossimi anni terrà necessariamente conto di alcune sollecitazioni di carat-

tere globale. In primo luogo c'è il livello della programmazione dei fondi strutturali, non solo per la celere attuazione e completamento di quanto previsto nel periodo 2000-2006, ma anche in relazione alla programmazione per il periodo 2007-2013 la cui definizione inizia adesso. Al riguardo siamo convinti che la futura programmazione risulta tanto più rilevante quanto è lecito attendersi una riduzione delle risorse comunitarie a disposizione del settore agricolo come in questi giorni il dibattito politico sul negoziato europeo circa la ripartizione finanziaria sta facendo emergere e contro cui abbiamo già manifestato la nostra assoluta contrarietà.

Sarà pertanto necessario sfruttare l'occasione della nuova programmazione per dare un'impronta ai processi di trasformazione del settore agricolo ed accelerare l'aggiustamento strutturale ed organizzativo al suo interno. In relazione all'obiettivo della competitività, ciò comporterà la concentrazione dello sforzo di intervento su tematiche e territori prioritari, ma richiederà anche una strategia coerente che sempre più abbia come oggetto la filiera nel suo complesso e la costruzione di rapporti stabili e strutturati tra le sue diverse componenti. La stessa normativa di riforma del ruolo, della funzione e della missione dei Consorzi di Bonifica pretende una più innovativa e puntuale impostazione nel quadro di un corretto rapporto tra Enti che possono e debbono incidere più efficacemente sulla gestione dei sistemi irrigui. In quest'ottica l'efficacia dell'intervento dipenderà in larga misura dalle modalità che vengono

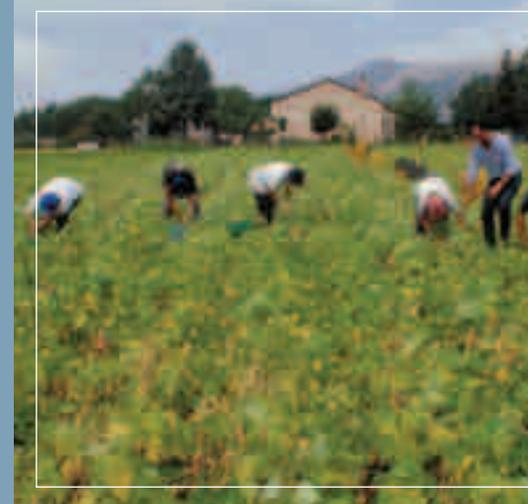


scelte per la sua implementazione, più che dall'ammontare delle risorse ad esso dedicate. Ad esempio, le misure di accompagnamento operate dal sistema pubblico, dalla nostra ALSIA, dovranno essere strumenti ancor più selettivi al servizio dell'imprenditoria agricola associata e dovranno garantire il trasferimento dei migliori processi organizzativi già presenti con successo nei nostri maggiori competitori. I sistemi associativi con i quali aumentare il grado di confronto non dovranno essere solo quelli di primo livello (le organizzazioni dei produttori) ma sempre di più sistemi multilivello come nel caso dei distretti (più strettamente agricoli come nel caso del Metapontino e del Vulture, ma anche con maggiori connotazioni di carattere rurale come nel caso delle aree più interne).

Anche le ricerche sostenute dal sistema pubblico per l'agricoltura dovranno avere ricadute immediatamente operative: non possiamo permetterci di sostenere ricerche di base che richiedono risorse finanziarie di cui non disponiamo. Per quest'aspetto saremo vigili affinché le politiche nazionali, il livello istituzionale pertinente, abbiano la necessaria attenzione. In questo senso si dovrebbe tentare di attivare anche un polo delle biotecnologie in Basilicata, in cui Metapontum Agrobios dovrà essere parte piena e nel quale poter prevedere anche un'aggregazione fisica delle diverse eccellenze presenti sul territorio lucano. Ciò appare ancor più auspicabile in un contesto dove processi rilevanti connessi alla conoscenza ed al trasferimento alle imprese si riescono a determinare solo in presenza di

masse critiche. Soprattutto per questa considerazione la posizione centrale della Basilicata, rispetto alle agricolture del Mezzogiorno d'Italia, appare un fattore competitivo da valorizzare perché molte delle esigenze comuni a queste agricolture potrebbero essere proprio soddisfatte da un sistema di ideazione ed erogazioni di servizi alle imprese agricole ed agroalimentari che parte proprio dalla Basilicata.

In secondo luogo è necessario dare nuovo vigore alla politica del credito e dei servizi, per renderle adeguate a sostenere lo sforzo di aggiustamento del settore e funzionali a cogliere le opportunità di mercato che si presentano alle imprese. Vanno in questa direzione gli strumenti in corso di adozione dalla Regione come il sostegno ai Consorzi Fidi per gli investimenti aziendali, l'attivazione di regimi di aiuto per le aziende agricole vitali, ma con eccesso di debiti finanziari. In questo contesto un dialogo strutturato con il sistema del credito dovrà essere reso efficace e continuo. Né vanno trascurati il ruolo che le politiche di servizio possono avere per il sostegno delle produzioni lucane a livello internazionale e l'importanza delle politiche di tutela e valorizzazione. Per quello che riguarda molte delle attività multifunzionali del settore agricolo, quali l'ospitalità, le produzioni tipiche, l'agricoltura biologica, è ormai passata la fase di introduzione. In altre parole, è vero che restano valide politiche per aumentare il numero di tali attività, ma diventano fondamentali interventi che sostengano settori che ormai per dimensione fisica ed economica, non solo esistono, ma



sono anche rilevanti. Certamente dovremo raddoppiare, triplicare, il numero dei nostri prodotti riconosciuti a livello nazionale ed europeo, ma sarà ancora più importante che oltre il marchio ci siano le aziende che quel prodotto realizzano. Vale lo stesso per le aziende che operano nel settore del biologico perché dobbiamo concentrarci sempre di più sulle aziende che vendono produzioni certificate.

Le politiche che intendiamo sviluppare in quest'ambito sono indirizzate ad una maggiore attenzione nei confronti del marketing territoriale e all'animazione delle aree rurali; a più risorse per le azioni di promozione e valorizzazione delle tipicità locali su ampi mercati; ad azioni di accompagnamento ai mutamenti del mercato del lavoro dell'agricoltura e ad investimenti nella logistica e nella

distribuzione di tali produzioni. Comprendiamo anche che alcune di queste politiche esigono un dialogo ed un coordinamento anche tra le strutture regionali che tradizionalmente si sono occupate di attuare politiche diverse dall'agricoltura (come per le infrastrutture o per la formazione e per la ricerca).

Oggi l'integrazione degli interventi su obiettivi comuni e condivisi rappresenta la vera sfida organizzativa alla quale non ci sottrarremo.

Crediamo che sia attorno agli obiettivi operativi che va organizzata la gestione delle nostre politiche agricole. Questi obiettivi dovranno essere perseguiti attraverso un rinnovato e rafforzato dialogo con le forze economiche e sociali ed attraverso una più estesa applicazione del principio di sussidiarietà (sia istituzionale con gli enti lo-

cali che con le espressioni del mondo organizzato). Un'attenzione alle politiche della montagna si è voluta dare anche nel nome del dipartimento regionale che le seguirà. Non è una denotazione solo semantica per una regione che della montagna oggi soffre tutte le contraddizioni senza godere dei vantaggi di altri territori.

Le politiche che intendiamo applicare a territori, a volte da condividere con le politiche sociali per il disagio vissuto dalle popolazioni residenti, devono essere in grado di sostenere una vitalità organizzativa del tessuto sociale. Tra quelle di servizio alle popolazioni rurali e della montagna un posto particolare merita l'accesso alle forme di comunicazione veloce che consentono il dispiegarsi dei vantaggi della società dell'informazione che dovrà essere rafforzata in questi territori.



## UNA NUOVA QUALITÀ DEL WELFARE REGIONALE: LE POLITICHE DELLA SALUTE, DELLA SICUREZZA E DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE

### *Il valore solidarietà*

Una regione con le necessità e le potenzialità che esprime oggi la Basilicata non può non iscriverne in cima alla sua agenda il tema della costruzione di un sistema di welfare strettamente connesso con la promozione di modelli più avanzati ed inclusivi di cittadinanza, sostanziati da servizi di qualità e opportunità di accesso universali e con strumenti sempre più appropriati di salvaguardia della sicurezza collettiva, orientati al potenziamento delle attività di prevenzione e della medicina territoriale, ai piani di salute ed alla promozione degli stili di vita più adeguati per le varie età, all'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, al dispiegamento di moderne politiche sociali grazie alle quali nessuno resti indietro. Noi sappiamo bene come la conformazione territoriale e la struttura insediativa della comunità lucana produca seri nodi critici sul piano della sostenibilità organizzativa e finanziaria di questo modello di welfare, ossia di quel complesso di servizi di solidarietà e sicurezza che siano in grado di assicurare uguali condizioni di accesso a tutti i cittadini lucani, contrastando e riducendo quegli squilibri, quelle fratture e quelle disparità tra le fasce sociali e nelle aree territoriali, cui non a caso indirizziamo risorse significative attraverso il Fondo di coesione, i progetti intersettoriali di sviluppo locale e le stesse scelte della programmazione socio-assistenziale.

Se, nonostante le crescenti restrizioni alla finanza pubblica, noi insistiamo nel sostenere lo spirito di comunità ed i valori della coesione e della solidarietà, cioè nell'alimentare quel preziosissimo bene pubblico che è la fiducia e l'impegno cooperativo dei cittadini e delle forze sociali, lo facciamo nella convinzione che lì risiedono le basi della salvaguardia dell'autonomia e dell'identità della regione e le stesse condizioni della sua spinta allo sviluppo e alla competitività territoriale. Di qui discende il carattere allo stesso tempo strategico e simbolico del programma di promozione della cittadinanza solidale disegnato dalla Legge Regionale n. 3 del 2005 e della sua idea-forza di impegnare la comunità regionale in una nuova, grande battaglia di civiltà, quella di promuovere più diffusi ed avanzati livelli di dignità sociale attraverso l'apertura di percorsi di accesso all'assistenza, all'educazione, alla formazione ed al lavoro.

Per misurarci con il tema della lotta all'emarginazione ed all'esclusione abbiamo adottato un approccio originale, ma particolarmente impegnativo. Difatti, l'efficacia dei dispositivi previsti dalla legge presuppone un sistema organizzativo che impegna fortemente le istituzioni ed i servizi competenti sul territorio in una dimensione necessariamente di rete e sistema, proprio perché la programmazione degli interventi d'insediamento risponde ad una logica di integrazione e raccordo delle politiche sociali e sanitarie con quelle della formazione e dell'impiego. E' una sfida cruciale per la credibilità del welfare regionale, ma è anche una scommessa priva di al-

ternative, se davvero vogliamo portare oltre l'Obiettivo 1 la società regionale nella sua interezza e se vogliamo finalmente dare un posto significativo nelle politiche di sviluppo della regione alla cosiddetta 'economia sociale' quella che appunto valorizza il principio costituzionale di sussidiarietà 'orizzontale' per apprestare le risposte più adeguate ai più delicati problemi della integrazione sociale (dai disagi alle dipendenze ed alle disabilità).

### *Il tempo della responsabilità*

La cittadinanza solidale è una missione di civiltà democratica da realizzare, ma è anche una forma di organizzazione della comunità, che inevitabilmente comprende gli strumenti di presidio della sicurezza della comunità regionale, di tenuta della qualità dell'ambiente sociale, di incessante contrasto a fenomeni di degrado e di inquinamento criminale, insomma di fortificazione di uno spirito pubblico vigile, esigente, inappagato.

Quello dei servizi socio-sanitari è uno dei campi di applicazione prioritari di questo spirito pubblico. E per almeno tre ordini di ragioni che non è difficile intuire. Perché in questo campo si compendia la più ampia ed organica area di autogoverno responsabile delle Regioni; perché le risorse ad esso destinate assorbono la parte preponderante del bilancio regionale; perché in nessun altro settore l'azione delle istituzioni incrocia direttamente i bisogni e i diritti della generalità dei cittadini.

Non è un caso che intorno ai nodi delle politiche di tutela della salute,



materia costituzionalmente riconosciuta di competenza regionale, si sia andato esplicitando un regime sempre più conflittuale di rapporti tra lo Stato e le Regioni. Non è un caso che il tema del finanziamento di quelle politiche abbia fatto venire allo scoperto visioni diverse e divergenti della riforma federalista dello Stato, sull'onda di una versione del federalismo fiscale che ha indirizzato l'applicazione del decreto legislativo n. 56 del 2000 nel senso di una plateale penalizzazione delle aree più deboli del Paese e di uno strisciante ribaltamento dei principi di cooperazione e di perequazione tra le comunità territoriali, che sono tra le strutture portanti dell'ordinamento costituzionale. E tuttavia la responsabilizzazione delle Regioni nella conduzione delle politiche della salute è un'esigenza ineludibile, com'è imprescindibile il loro concorso diretto nel perseguimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione dei trends ascendenti della spesa sanitaria.

Di anno in anno le leggi finanziarie dello Stato ed i vincoli sempre più stringenti del Patto di stabilità hanno fortemente ridotto gli spazi di autonomia della normazione e regolazione delle Regioni, costringendo queste ultime a spericolati slalom tra tagli ai bilanci e ricorso a fiscalità aggiuntiva. La nostra Regione ha dato fondo a tutte le sue capacità per difendere gli equilibri finanziari del sistema, ha difeso efficacemente i suoi interessi sui tavoli negoziali interregionali, ha strenuamente difeso la sua scelta di non riversare sugli utenti l'esubero dei costi, evitando di ricorrere a tickets e ad altre forme di contribuzione diretta dei

cittadini. Tutto questo impone, tuttavia, che il 'bene salute' venga assicurato e salvaguardato con scelte e comportamenti ispirati al massimo di rigore e di responsabilità e che il sistema sanitario regionale venga inquadrato in un lucido disegno di riorganizzazione, che investa sia le relazioni verticali Regione-Enti locali-Aziende sanitarie sia le relazioni orizzontali interne al sistema (tra le Aziende sanitarie, tra loro e quelle ospedaliere e i soggetti profit e no profit, tra presidi ospedalieri, dipartimenti e distretti).

La programmazione regionale, come delineata dal Piano Sanitario Regionale 1997/99, ha indirizzato il nostro sistema sanitario verso obiettivi di modernizzazione, di corresponsabilizzazione dei diversi attori istituzionali, di promozione di una logica territoriale integrata, pur a fronte delle numerose resistenze al suo illuminato disegno di riorganizzazione dell'offerta ospedaliera.

Negli ultimi dieci anni il volto della Basilicata ha subito modificazioni rilevanti di carattere demografico, epidemiologico e socio-culturale e, dunque, la domanda di salute ha cambiato qualità. Un aggiornamento dell'impianto programmatico si impone sia in relazione alla ineludibile ridefinizione del welfare e delle sue modalità di esplicitazione, sia in considerazione del nuovo panorama sociale della Basilicata, con una persistente tendenza alla flessione demografica (-2,1% tra il 1991 ed il 2001, aggravatasi di un ulteriore -0,2% fino al 2003 e una proiezione ISTAT attorno al -19% fino al 2051), con un crescente tasso di invecchiamento della popolazione (la fascia di ul-

tra 64enni è passata dal 15% della popolazione residente nel 2001 al 20% di quella al 2003, con una quota al 2051 stimata dall'ISTAT al 36%) e con la conseguente esplosione della domanda di cura di determinate patologie cronico-degenerative, tanto più gravi perché spesso associate a condizioni di isolamento sociale e di non autosufficienza.

Se un nuovo sforzo di programmazione si impone per riallineare l'offerta di servizi ai mutamenti della domanda, va da sé che dev'essere quello il contesto nel quale la stessa organizzazione istituzionale del sistema socio-sanitario deve trovare una configurazione più adeguata in termini di dimensionamento e di funzionalizzazione. I numeri della Regione parlano da sé e, per quanto non abbiamo mai meccanicamente trasposto sul territorio i paradigmi econometrici nazionali e internazionali, appare sempre più maturo il tema di una riconsiderazione dell'attuale geografia delle Aziende sanitarie, oltre che della differenziazione funzionale della rete delle strutture ospedaliere, e di un riposizionamento delle stesse funzioni regionali di regia del sistema: funzioni di indirizzo, di controllo e di regolazione che sono enormemente cresciute per quantità e qualità e che altre Regioni già esercitano con l'ausilio di authorities tecniche di elevata competenza specialistica, abilitate a supportare la Regione nella programmazione strategica e nelle negoziazioni interregionali e l'intero sistema sanitario regionale in fatto di gestione finanziaria, di approvvigionamento tecnologico, di tariffazione dei servizi, di innovazione e ricerca.



### *Il fattore qualità*

Il nuovo welfare regionale, se vuole davvero coniugare solidarietà, crescita economica e politiche della sostenibilità, non ha altra scelta se non assumere ad orizzonte e bussola la strategia della qualità. Quando parliamo di qualità delle politiche della salute vogliamo riferirci ad una qualità comunicata e percepita, relativa alla capacità di erogare prestazioni efficaci, di assicurare la fiducia dell'utente nei confronti delle strutture dell'offerta, una maggiore umanizzazione e personalizzabilità dei servizi, una forte visibilità della salvaguardia dei diritti di cura e di informazione dei cittadini. Qualità significa anche un avvicinamento progressivo e continuo verso i modelli di eccellenza dell'educazione sanitaria, di prevenzione e setting di cura, tra cui assume rilevanza particolare l'accreditamento delle strutture dell'offerta e la qualità dei percorsi clinici, ma anche le forme di comunicazione partecipativa con l'utenza e le comunità locali, a cominciare dall'adozione sistematica del bilancio sociale. La formazione svolge un ruolo strategico nel 'sistema qualità' e presuppone un processo di cambiamento, di trasformazione organizzativa e comportamentale che coinvolge tutto il sistema delle risorse umane, nonché di migliore raccordo con i percorsi universitari ed elevazione del rapporto in termini sistematici con i processi della ricerca e dell'innovazione, anche mediante un rapporto più ampio e strutturato con il mondo universitario nazionale e regionale, con cui impostare la costruzione di ulteriori fattori di eccellenza dei pro-



fili di professionalità delle risorse umane e dei percorsi clinici e terapeutici. I processi di innovazione saranno promossi e sostenuti facendo particolare attenzione alle esigenze di apprendimento continuo e alle opportunità della società dell'informazione. In tale quadro assume rilevanza anche la cosiddetta e-health, la 'salute elettronica', che investe un ampio spettro di applicazioni per favorire e semplificare l'accessibilità del welfare, per il governo efficiente dei servizi, per la comunicazione e la visibilità per il cliente, con implicazioni dirette sul collegamento in rete con i processi dell'innovazione e della ricerca in atto su scala internazionale.

Se è vero che la chiave di volta è nell'operare a monte dei processi di cura, cioè nell'investire con maggiore intensità nella prevenzione e nell'educazione alla salute, nel promuovere una cultura della salute a dimensione di massa, si comprende che occorrerà intraprendere le più efficaci iniziative per coinvolgere e valorizzare innanzitutto i luoghi in cui si formano e si sviluppano gli stili di vita, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola per giungere ai luoghi di lavoro, con campagne di prevenzione e diagnosi precoci volte ad intercettare vecchie e nuove aree di rischio, tra cui quelle che ormai minacciano sempre più seriamente le abitudini di vita delle nuove generazioni, dal disagio giovanile fino al contrasto del crescente e strisciante fenomeno dell'alcolismo.

Dobbiamo sforzarci di progettare un welfare a misura di comunità, di famiglia e di individuo, un welfare capace di agevolare anche i fe-

nomeni di inclusione degli immigrati, che, soprattutto nell'attuale fase di squilibrio del ricambio demografico, sono diventati una risorsa nuova per la società italiana e possono risultare tanto più importanti per la società lucana.

In particolare la prospettiva di accordo con la famiglia, quale luogo primo della solidarietà e della coesione sociale, comporterà un rilancio delle politiche di supporto in coordinamento con le altre iniziative istituzionali ed anche con interventi normativi per la promozione della sostegno della famiglia anche attraverso il sostegno alle responsabilità familiari, in particolare quelle connesse alla natalità, alla terza età, alle disabilità ed ai disagi sociali.

In tale quadro, una strategia della qualità diventa fondamentale in quanto reimposta la centralità della domanda e del suo governo nel sistema del welfare e degli strumenti della cittadinanza solidale, dettando gli obiettivi e le regole del prendersi cura del benessere e della salute delle persone; del garantire servizi adeguati e prodotti in condizioni di efficienza; del personalizzare gli interventi; dell'offrire forme di tutela alle persone più fragili ed attivare strumenti anche per le situazioni di non autosufficienza; del consentire e valorizzare la partecipazione dei cittadini, delle scuole e delle comunità locali per l'esplicitazione dei bisogni di salute e la definizione delle risposte; dell'abilitare percorsi diffusivi di miglioramento continuo, anche attraverso le carte dei servizi sociali e sanitari.

Ad oltre dieci anni dall'avvio del processo di aziendalizzazione del sistema sanitario italiano, l'uma-

nizzazione e la reimpostazione di qualità dell'offerta diventa ormai una esigenza imprescindibile, che dovrà sapere esprimere un rinnovato rapporto tra l'appropriatezza delle cure e delle prestazioni, il governo della domanda, l'utilizzo oculato delle risorse.

La ricerca della qualità, affiancata ad un rilancio della programmazione e delle politiche di investimento qualificante, potrà aprire peraltro orizzonti di marketing sanitario e di sviluppo economico, come sperimentato in numerose realtà grandi e piccole d'Europa, in cui l'attrattività e la competitività si basa sulla concorrenzialità dei costi congiuntamente alla qualità e visibilità dei fattori di eccellenza e ad una corrispondente idoneità delle risorse umane e dei sistemi ricettivi.

Si tratta di fattori di attrattività oggi sicuramente alla portata anche della Basilicata. La prospettiva che identifica e caratterizza la nuova impostazione di buona sanità anche nel Mezzogiorno e di welfare inclusivo è quella di una società più coesa ed equilibrata, che modula equamente diritti di cittadinanza attiva con doveri degli utenti e responsabilità delle istituzioni e delle aziende, in modo da sostenere la crescita del patrimonio collettivo e del capitale sociale e rivitalizzare la fiducia della cittadinanza.

### *I diritti e i poteri degli utenti*

L'attenzione che poniamo verso i valori della solidarietà, della responsabilità e della qualità non è altro che l'affermazione della centralità da riconoscere ai cittadini e la massima legittimazione della

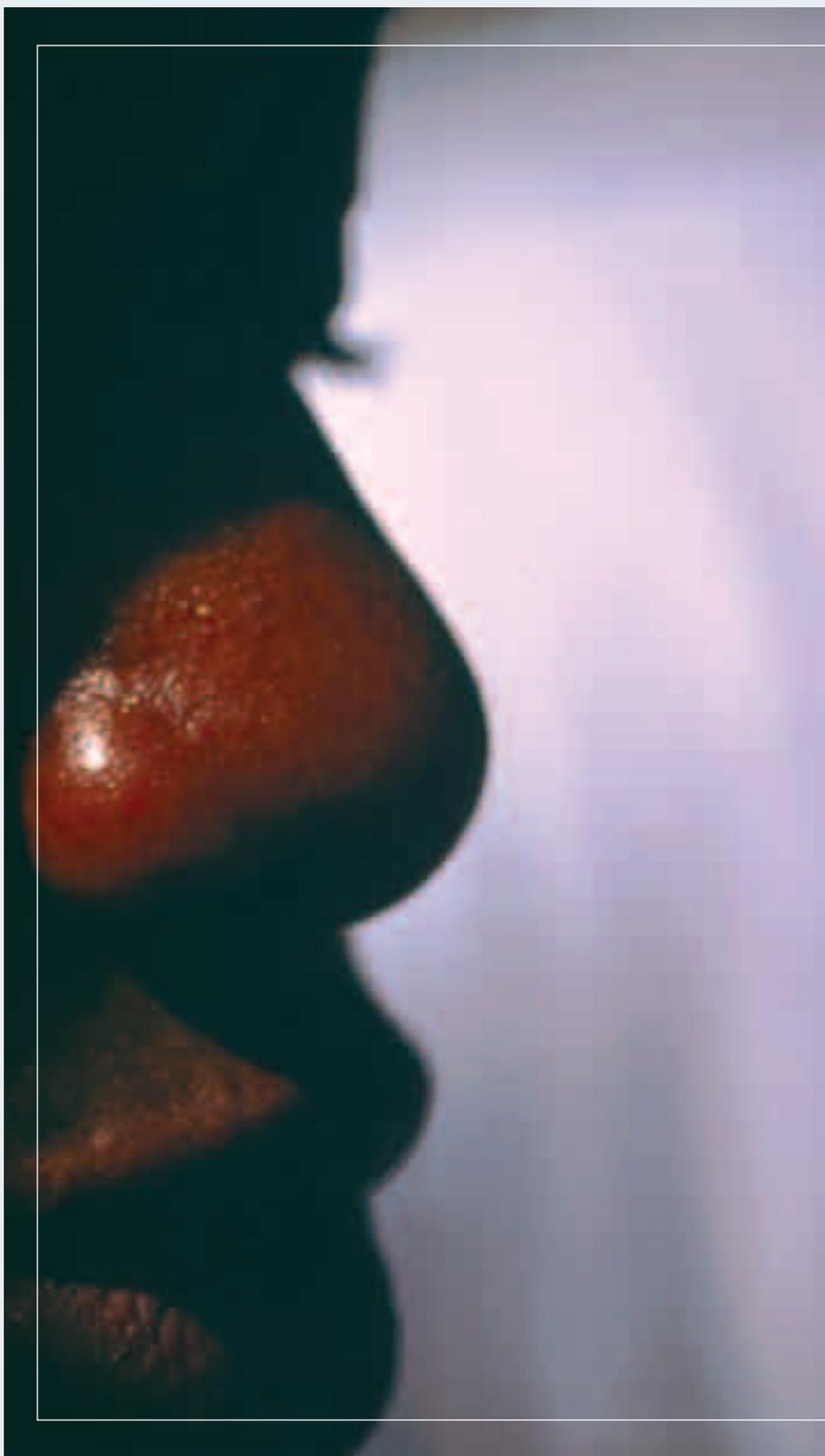


loro partecipazione responsabile. È la voce dei cittadini, dei titolari della domanda, dei portatori di interessi primari e privilegiati, il punto da cui ripartire per realizzare quegli obiettivi di riforma e di riqualificazione che il sistema dei servizi socio-sanitari attende.

Dare ascolto e voce ai cittadini significa anche più sussidiarietà anche in sanità, perché dare importanza ai bisogni ed alla loro migliore soddisfazione significa spingere l'offerta ad elevare di continuo la sua qualità. Del resto, se è questa la nuova frontiera delle pubbliche amministrazioni, lo è tanto più in sanità, dove l'allestimento di vere e proprie forme di 'audit civico' deve essere incoraggiato per arricchire l'interfaccia tra l'amministrazione ed i portatori di contributi singoli e di interessi collettivi, appunto mediante la valorizzazione degli strumenti di valutazione ed accountability sociale, la comunicazione socio-sanitaria ed il dialogo continuo e strutturato, anche in forma di sportello, sulle criticità e sulle opportunità di miglioramento.

Non c'è bisogno di utilizzare troppe parole per evidenziare quanto la comunicazione e l'educazione sui temi sanitari e socio-assistenziali risultino fondamentali in un quadro di riconversione dei diritti in veri e propri poteri ossia in modalità operative che abilitano e supportano la libera scelta dell'utente, veicolano l'immagine del sistema socio-sanitario e dei suoi operatori ed incorporano il legame fiduciario tra i servizi, i bisogni e le scelte.

Già da alcuni anni, invero, il dibattito all'interno del management sanitario ha riposizionato al centro





dei processi aziendali l'attenzione all'efficacia delle cure, all'appropriatezza delle prestazioni e, più in generale, alla qualità dei servizi erogati, assieme all'esigenza di spostare la capacità di servizio sul territorio e presso il domicilio dell'utente attraverso l'integrazione con i servizi socio-assistenziali.

In questo senso deve diventare una scelta istituzionale e irreversibile l'adozione del 'bilancio sociale', che adotta infatti la prospettiva del confronto e della valutazione partecipata delle opzioni di scelta per misurare il 'valore' sociale delle azioni, oltre alle loro implicazioni finanziarie, nell'ottica di una sempre più evoluta strategia di sviluppo della sussidiarietà orizzontale.

Ma non deve trascurarsi nemme-

no, il grande apporto che la stessa Società dell'Informazione ha conosciuto in questi ultimi anni con una stagione di grande fioritura in Basilicata, sottolineando la cosiddetta e-health, la 'salute elettronica', che investe un ampio spettro di applicazioni per favorire e semplificare l'accessibilità del welfare, dalla prenotazione a distanza alla cartella clinica elettronica, dai ricoveri senza carta alla telemedicina dalle applicazioni on-line e off-line per coniugare le cure in ricovero con quelle domiciliari allo sportello unico distrettuale. Tutte implicazioni rilevanti sulla sfera dei diritti e dei poteri dell'utenza.

Ragionando di educazione alla salute, di tecnologie dell'accesso, di rendicontazione partecipativa, ragioniamo a tutti gli effetti di una 'ri-

voluzione copernicana' che è alla nostra portata e che sentiamo di poter inserire responsabilmente nei nostri impegni.

#### LA QUALITÀ TERRITORIALE E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

##### *Fruizione sostenibile delle risorse naturali*

La fruizione sostenibile delle risorse naturali per la Basilicata è questione di importanza strategica. D'altronde il territorio della regione caratterizzandosi in modo diffuso per la presenza di aree esposte a rischi naturali e talvolta generati o aggravati dalle attività umane, comporta l'assoluta necessità di programmare azioni con-

crete mirate al monitoraggio e al controllo delle trasformazioni ed alla riduzione degli effetti negativi correlati.

La via alla sostenibilità appare, dunque, per noi non solo una scelta obbligata, ma una visione strategica e globale della crescita e dello sviluppo della nostra regione. Infatti, prima ancora che essa venisse consacrata a modello dall'Agenda di Lisbona, la Basilicata aveva già individuato le premesse positive della sostenibilità, ricorrendo all'interpretazione dei suoi processi economici attraverso la categoria ecologica della loro praticabilità territoriale.

Del resto, sono convinto che l'esigenza di un modello di sviluppo sostenibile che riguardi la nostra società, sia ormai, una priorità così tanto diffusa anche nell'opinione pubblica che può facilmente riconoscersi nelle manifestazioni di impegno civico che ne hanno richiamato l'attenzione nazionale dei media. Una nuova consapevolezza che segna virtuosamente la Basilicata, con

l'afflato partecipativo e la tensione morale di una vera e propria ecologia della mente, da cui attingere le suggestioni adatte a declinare un rinnovato dinamismo progettuale sulle politiche ambientali.

Per implementare costantemente questa visione sistemica della sostenibilità, miriamo anche al consolidamento delle relazioni con tutti gli attori da coinvolgere sul principio della comune responsabilità nei confronti delle giovani generazioni su cui ricade il peso del futuro. In questo senso vogliamo avviare la costituzione di un Forum della sostenibilità che intende essere il luogo di un confronto permanente con i soggetti interessati sulle tematiche oggetto di politiche e di interessi ambientali.

Sul campo del rapporto tra ambiente e occupazione anche il semplice richiamo etimologico delle parole economia ed ecologia ci ricorda che non è affatto trascurabile l'apporto che le politiche ambientali assicurano alle politiche attive del lavoro (difesa del suolo, irri-

gazione, forestazione, manutenzione ambientale, tutela dell'economia delle aree parco), basti considerare la rilevanza delle operazioni di riordino complessivo degli strumenti di intervento in materia idraulico-forestale secondo criteri di efficacia operativa, di equilibrata copertura del territorio e di promozione di eguali opportunità per tutti i lavoratori forestali. Sul versante degli idrocarburi i grandi negoziati sul petrolio hanno dimostrato in modo esemplare la possibilità di un uso ecocompatibile delle risorse del sottosuolo, che in una visione sostenibile unisca le più avanzate tecniche di salvaguardia degli equilibri ambientali con l'ambizione propulsiva e produttiva dei territori.

Un altro punto di forza della nostra regione è nel sistema dei parchi e delle aree protette che attraverso un rafforzamento strutturale e mediante attenti piani di gestione e di garanzia della necessaria tutela potranno concretamente divenire motore di iniziative e di attività.



L'approdo alla sostenibilità, però, è frutto di una prospettiva metodologica che va declinata in modo coerente, rigoroso e reale, nel senso che sappia aggiornarsi e arricchirsi di dati e di percezioni scientifiche in grado di documentare e certificare la permanenza di un equilibrio che per sua stessa natura costitutiva appare delicato e sensibile anche al minimo mutamento. Per questo il patrimonio delle informazioni ambientali generato da rilevatori diversi (ARPAB, Autorità di Bacino, Istituti di ricerca) dovrà essere consolidato e messo a sistema in un'ottica di trasparenza e di servizio della valutazione delle politiche e del loro indirizzo.

### *Il ciclo idropotabile e la gestione dei rifiuti*

È l'acqua la principale delle risorse naturali di cui è ricca la Basilicata e finalmente essa ne ha assunto la piena titolarità di governo. Gli sforzi considerevoli di negoziazione tra "Regione Basilicata e Puglia" e tra "Regioni e Stato" hanno determinato la costruzione di un articolato sistema di governance del sistema idrico regionale in cui Acquedotto Lucano e Acqua Spa sono tra i principali strumenti operativi in grado di far crescere una vera e propria economia dell'acqua.

Per quanto riguarda Acqua Spa si conferma la mission precipua relativa alla gestione delle grandi opere di accumulo regionali attualmente ancora in capo all'EIPLI. Acqua spa curerà pure la ricognizione delle opere di accumulo esistenti in modo da completare i

collaudi ancora in corso ed individuare le varie titolarità delle opere e permetterne l'entrata in esercizio a pieno regime; la programmazione delle risorse idriche regionali, in base agli usi indicati dalle Autorità competenti e, infine, si occuperà della gestione delle opere di accumulo, derivazione e distribuzione delle risorse idriche, attualmente gestite dai Consorzi di Bonifica e da altri Enti sub-regionali. In riferimento al servizio idrico integrato la Basilicata insieme alla Puglia sono le sole regioni dell'Obiettivo 1 che hanno completato l'iter previsto dalla Legge n. 36 del 1994 (Legge Galli). Risulta, infatti, istituita l'Autorità d'Ambito, approvato il Piano d'Ambito, individuato il soggetto gestore ed affidato il servizio ad Acquedotto Lucano Spa, società a capitale interamente pubblico.

Si segnala, inoltre, l'esigenza di prevedere una accelerazione al processo di attuazione dei grossi interventi idrici finanziati dalla Legge n.443 del 2001, denominata Legge Obiettivo, al fine di poter disporre di opere idonee ad attenuare gli effetti di eventuali futuri stati di emergenza idrica, integrando opere adduttrici e distributrici a favore di alcuni Comuni della Val d'Agri, della valle del Noce e del Sinni, garantendo una disponibilità irrigua idonea alle aree del Metapontino Est e giungendo al sistema di telemisura della quantità e qualità delle principali reti di adduzione e distribuzione della Basilicata.

Eguale attenzione dovrà essere riservata all'approfondimento delle potenzialità della filiera 'cicli produttivi-rifiuti-materie prime', mettendo a sistema le azioni già

programmate per la gestione integrata dei rifiuti e la diffusione della raccolta differenziata affidata ai due ATO provinciali. Occorre, però, compiere ancora degli sforzi riguardo l'individuazione della "tariffa" e l'armonizzazione della legge regionale con le normative nazionali e comunitarie di settore.

### *La scelta antinucleare come opportunità di crescita sostenibile*

Le ben note vicende che hanno fatto seguito alla promulgazione del D.L. n.314 del 2003 detto "decreto Scanzano" e la correlata concreta minaccia dell'ubicazione del deposito unico dei rifiuti nucleari nel territorio della nostra regione hanno evidenziato l'avvenuta maturazione di un modello di difesa del "capitale naturale e sociale del territorio", che si è avvalso del contributo attivo dei cittadini insieme a tutte le espressioni del territorio, quali ad esempio associazioni ambientaliste, organizzazioni sindacali, Amministrazioni locali. Tale modello ha estrinsecato la propria azione in più fasi: da quella di contrasto palese alla decisione governativa a quella normata di "Tavolo della Trasparenza", istituito in conseguenza dell'O.P.C.M. n.3355 del 2004, che definisce i criteri per lo smantellamento e la messa in sicurezza dei siti nucleari esistenti. Il nostro impegno antinucleare si sviluppa anche tramite i provvedimenti assunti recentemente dalla Giunta Regionale a verifica e tutela delle popolazioni residenti in Provincia di Matera, come conseguenza della nota pubblicazione da parte dell'Espresso del cosiddetto "memoriale" di denuncia sulla



presenza di rifiuti radioattivi smaltiti illegalmente in alcuni territori della Regione. Immediatamente e responsabilmente abbiamo costituito un gruppo tecnico di supporto alla stesso Governo regionale che ha avviato rilievi speditivi nel territorio di Coste della Cretagna in agro di Ferrandina, finalizzati alla valutazione dei livelli radiometrici in superficie e della scansione magnetica del sottosuolo dell'area investigata e preso contatti per la stipula di un protocollo con il settore indagini nucleari del NOE dei Carabinieri di Roma.

### *Protezione del territorio dal rischio idrogeologico*

Anche la protezione del territorio assume notevole importanza per i pericoli di rischio idrogeologico che riguardano il suo tessuto fragile. Un ruolo importante in questo contesto è affidato all'Autorità di Bacino della Basilicata che ha saputo dotarsi di avanzati strumenti in grado di avviare una pianificazione territoriale fondata su elementi conoscitivi sempre più numerosi e controllati nel tempo e per questo, maggiormente rispondenti ai bisogni di sicurezza delle popolazioni, delle strutture ed dei beni esposti al rischio idrogeologico ed idraulico. La stessa introduzione di innovazioni tecnologiche nelle reti materiali e immateriali e nel complesso della società civile (tecnologie costruttive, rete della protezione civile, pianificazione usi delle aree) può contribuire notevolmente ad aumentare i livelli di sicurezza nei confronti dei rischi naturali.

### *Il rafforzamento delle aree urbane*

Il rafforzamento delle aree urbane dei due capoluoghi provinciali è per questa





Amministrazione un obiettivo cruciale, in quanto crediamo che esse possano così incrementare la competitività del territorio regionale nel suo complesso. Tali aree, infatti, si trovano a doversi confrontare con limitrofe zone urbane extra-regionali maggiormente sviluppate sia dal punto di vista del peso demografico che dalla capacità di erogare servizi avanzati quali Bari, Taranto, da un lato e Salerno, Foggia dall'altro. D'altra parte questi centri sono i punti principali di riferimento delle aree regionali interne ed in esse sono concentrate le attività legate al terziario avanzato e alle strutture di eccellenza della regione.

Nella passata legislatura la necessità di rafforzare queste aree urbane è stata esplicitata attivando programmi complessi come i PRUSST ed i PISU che hanno ottenuto l'importante risultato di coinvolgere gli Enti Locali e le realtà territoriali nel processo di pianificazione e di programmazione dei fondi nazionali e comunitari, di responsabilizzare le comunità lo-

cali, di fare aprire i progetti ed i programmi sviluppati da queste città verso il più vasto territorio del loro hinterland.

Adesso, con l'implementazione dell'Accordo di Programma Quadro il MEF, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione e le Amministrazioni comunali dei due capoluoghi, si dovrà passare ad una fase maggiormente operativa che consentirà nei prossimi anni non solo di realizzare alcuni interventi strategici nell'ottica di uno sviluppo della qualità urbana, ma anche consentire alle due città di rinnovare i propri strumenti di pianificazione e di programmazione.

Siamo convinti che i Piani Strategici Comunali, i Programmi Urbani della Mobilità, i nuovi e più efficienti Piani Strutturali, in applicazione della Legge Regionale sull'Assetto del territorio, la n. 23 del 1999, che saranno implementati nei prossimi anni siano strumenti innovativi capaci di reimpostare, in maniera organica e più efficace, il rapporto tra i due capoluoghi e la

programmazione regionale.

La Regione in questo scenario favorirà e sosterrà attivamente i processi di concertazione per la condivisione degli obiettivi e di qualificazione dell'offerta dei servizi che le città di Potenza e di Matera dovranno rafforzare per essere allineate con le politiche regionali di competitività, interpretando pienamente e responsabilmente il loro ruolo di protagonismo nello sviluppo del territorio. La struttura amministrativa regionale garantirà sia il necessario coordinamento di tale processo che l'assistenza tecnica alle fasi cruciali della definizione di questo nuovo quadro strategico.

### *L'opportunità Energia*

Il nuovo assetto normativo più che rendere possibile a nuovi operatori l'accesso al mercato dell'energia ha "di fatto" incrementato la **concentrazione del mercato** in mano a soggetti a parziale capitale pubblico e cioè società control-



late dell'ENI e dell'ENEL, per quanto attiene la distribuzione e la vendita gas o di Enel Distribuzione e delle municipalizzate dei più grossi ambiti urbani per la distribuzione e la vendita di energia elettrica). Tale andamento del mercato, non ha favorito, però, una diminuzione del costo dell'energia, che soprattutto per l'utenza privata si mantiene tra i più alti d'Europa. Dall'analisi della situazione di sostanziale concentrazione del mercato nelle mani di pochi grossi operatori e in virtù anche degli accordi sottoscritti con ENI AGIP e con TOTAL risulta necessaria l'ipotesi di costituzione della **Società Energetica Lucana (SEL)** promossa dalla Regione, quale momento di iniziativa e di regolazione pubblica in sede locale.

Si tratterebbe, in sostanza, di una società di *public utilities* specializzata nel *trading* energetico e nello stoccaggio e distribuzione del gas, abilitata a praticare tariffe di vantaggio a favore delle utenze regionali, a promuovere la valorizzazione delle energie rinnovabili ed ecocompatibili ed a realizzare in tal modo un importante fattore di competitività per gli investimenti sul territorio.

In relazione al tema dell'energia anche l'entrata in vigore dal febbraio scorso **del Protocollo di Kyoto** per la riduzione delle emissioni globali di gas serra costituisce un tappa fondamentale per il ripensamento generale delle politiche industriali ed energetiche, con riflessi a cascata dalla scena globale a quella locale. In un contesto nazionale caratterizzato da difficoltà e ritardi nell'assegnazione delle quote di emissione e nella definizione delle azioni da adottare

per rispettare i traguardi fissati dal Protocollo (per l'Italia la riduzione del 6.5% della produzione di CO<sub>2</sub>), da più parti si segnala l'opportunità per le amministrazioni regionali e locali di attivare un "processo dal basso" attraverso azioni programmatiche e provvedimenti attuativi.

Tale momento appare, dunque, quanto mai opportuno per rilanciare l'attività di programmazione regionale in campo energetico che, sulla base delle esperienze maturate negli scorsi anni nel campo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, spinga il settore verso il decollo delle fonti rinnovabili, i nuovi prodotti energetici, le innovazioni tecnologiche e l'efficienza nei sistemi di gestione.

Dal Piano Energetico Regionale si rileva un dato interessante, di conforto e di sostegno, alla volontà della nostra proposta energetica e cioè "che il saldo di energia elettrica con le altre Regioni" si mantiene da alcuni anni negativo con una produzione interna, che per quanto in progressivo aumento non copre neppure il 50% della richiesta. Emerge, poi, l'esigenza di pervenire a **piani attuativi dettagliati per fonte energetica** che assicurino l'equilibrio controllato fra fruizione e salvaguardia quali-quantitativa delle risorse. Attraverso di essi si potranno definire gli obiettivi di potenza installabile e le ipotesi localizzative compatibili con le diverse tipologie di impianto; le misure di attenuazione e le opere di compensazione idonee in riferimento alle caratteristiche dei territori ed alla stima degli impatti prevedibili nonché le procedure di

selezione delle iniziative e le modalità di coinvolgimento dei soggetti privati nella realizzazione e nella gestione delle infrastrutture di produzione e trasporto.

I Piani saranno, dunque, redatti in considerazione delle potenzialità e vocazioni dei diversi territori e delle caratteristiche di distribuzione temporale e territoriale della domanda energetica locale, al fine di garantire la disponibilità di energia a costi contenuti e l'affidabilità del servizio, a sostegno soprattutto del comparto produttivo. Analogamente si continueranno a sostenere le politiche di incentivazione **al risparmio energetico**, in campo domestico e nel settore pubblico, promuovendo le forme di autoproduzione e la diffusione delle soluzioni impiantistiche e costruttive che incrementano le performance termiche degli edifici. Oltre alle azioni in favore della **ricerca applicata**, sia per lo sviluppo delle potenzialità produttive delle fonti rinnovabili che per la sperimentazione di nuove tecnologie produttive che utilizzino fonti alternative o emergenti.

Tra queste possiamo ricordare l'*idrogeno* che già attualmente rappresenta una realtà industriale in combinazione con l'utilizzazione di fonti sia tradizionali che rinnovabili e che molti individuano come la tecnologia base dell'economia del futuro. Inoltre, l'idrogeno rappresenta una priorità per gli orientamenti dell'Unione Europea che insieme a diversi Enti pubblici ha finanziato con diversi progetti di ricerca. Tale tecnologia innovativa, seppure richieda ancora dei costi elevati, risulta anche più facilmente compatibile con la scelta di sviluppo sostenibile operata dalla



Regione negli ultimi documenti programmatici. Infatti, oltre alle affermazioni di principio ed alle azioni di tutela o valorizzazione delle risorse esistenti, occorre porre le basi per offrire alternative concrete alla questione dell'approvvigionamento energetico cui il ricorso alle sole risorse rinnovabili, verso cui la Regione sta comunque spingendo, non può rispondere sufficientemente.

La Regione si farà, inoltre, promotore del coinvolgimento in tali progetti delle realtà imprenditoriali di maggiore rilevanza nazionale nel campo delle tecnologie energetiche, ENI, FIAT, ENEL, TOTAL che sono presenti con importati iniziative e investimenti industriali nel territorio regionale.

È nostra convinzione che l'investimento in ricerca tecnologia e industriale in campo energetico saprà creare virtuose convergenze fra le diverse espressioni del tessuto produttivo regionale, che spesso stentano a creare rapporti sinergici. In questo quadro è piena la volontà della Giunta Regionale di istituire un **Forum Regionale per l'Energia** quale sede di concertazione permanente aperto alla partecipazione degli Enti Locali; delle imprese; degli enti energetici; dell'Autorità per l'Energia elettrica e il gas; della GRTN S.p.A.; delle associazioni di categoria del mondo produttivo, commerciale, artigianale ed agricolo; delle organizzazioni sindacali, ambientaliste e dei consumatori; dell'Università e Politecnico; degli enti di ricerca e delle Agenzie nazionali e locali per l'energia e la protezione ambientale.

## UNA NUOVA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE

### *La qualità dell'ambiente come risorsa produttiva*

La qualità dell'ambiente è un carattere distintivo della nostra regione e, se opportunamente valorizzata ed implementata, può diventare un fattore competitivo di notevole importanza in una fase storica sempre più caratterizzata da una elevata sensibilità nei riguardi delle tematiche ambientali.

L'implementazione di una strategia di medio e lungo termine per il sostegno all'innovazione dei processi produttivi eco-compatibili e la realizzazione di programmi per l'implementazione dell'efficienza ecologica rientra del resto tra i punti principali della strategia di Lisbona.

Nella presente legislatura è nostra intenzione mettere in campo azioni innovative per **aumentare la qualità territoriale** della Basilicata sviluppando ed implementando la filiera per l'uso delle tecnologie innovative, per l'uso sostenibile del territorio ed accelerando la diffusione della bioarchitettura con nuove disposizioni normative ed incentivanti l'uso di tecniche costruttive biocompatibili.

Tali azioni saranno articolate in un vero e proprio programma integrato capace di prevedere la strutturazione di azioni di incentivazione alle imprese che investono in tecnologie per la **produzione** di materiali biocompatibili, per il riciclo della materie prime e per tecnologie per il risparmio energetico e per la produzione di energia rinnovabile; la **qualificazione** del settore professionale at-

traverso il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Basilicata, degli Ordini Professionali e delle associazioni attive nel campo della tutela ambientale; la **diffusione** di una cultura della sostenibilità presso le scuole ed infine la **riqualificazione** nel settore dell'edilizia tramite misure di committenza pubblica e d'incentivazione privata orientate verso le biotecnologie.

### *Certificazione ambientale delle produzioni agricole ed industriali*

La certificazione ambientale, visto il rapporto delicato che appartiene alla sostenibilità e alla compatibilità dell'equilibrio naturale posseduto dei nostri territori sarà incentivata, rafforzata e perseguita. In questo quadro intendiamo proseguire sulla linea tracciata, in sede di Accordo di Programma Quadro sullo Sviluppo Locale, relativamente al sostegno nei confronti dell'acquisizione della certificazione EMAS di area industriale. Tale tipologia di certificazione, infatti, consentirà alle imprese insediate nelle aree beneficiarie di poter utilizzare una serie di servizi ambientali in forma associata e quindi a costo ridotto. Ciò quindi costituirà un indubbio vantaggio competitivo, in termini di costi, per le imprese. Ma consentirà anche di imporre, a tutti i soggetti, una rigida disciplina di rispetto e tutela dell'ambiente, necessaria per acquisire e mantenere nel tempo la certificazione ambientale. Al riguardo nutriamo fiducia che quando la certificazione EMAS di area industriale sarà coerentemente presente in tutto il





contesto regionale, dopo la fase di sperimentazione, costituirà anche un fattore promozionale importante, nel contesto delle politiche di marketing territoriale, in quanto si realizzeranno aree attrezzate con servizi alle imprese di tipo ambientale, estremamente attraenti dal punto di vista della localizzazione di investimenti esterni, oltre che, ovviamente, per le imprese locali, che potranno fare un deciso “salto di qualità” nell’integrazione fra esigenze produttive e tutela dell’ambiente.

### *Il patrimonio storico e culturale e l’ambiente come fattori di sviluppo*

A partire dalla prima legislatura regionale e con continuità fino ad oggi, i Governi regionali lucani hanno sempre considerato gli investimenti nel campo dei beni e delle attività culturali importanti per

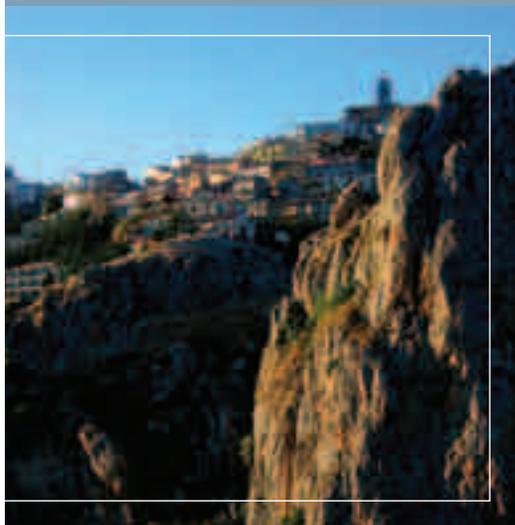
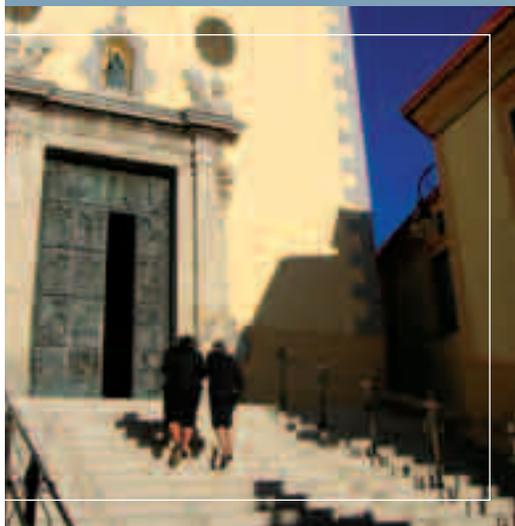
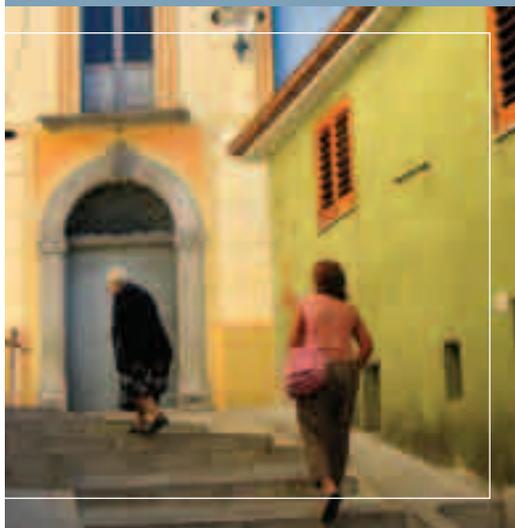
la conservazione dell’identità del nostro territorio e la collaborazione con le strutture locali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali come un momento rilevante nell’ambito delle relazioni interistituzionali.

La Regione Basilicata ha, inoltre, saputo anticipare con lungimiranza la tendenza nazionale nel settore della valorizzazione dei beni culturali considerando queste risorse sia come beni economici da valorizzare sia come strumenti utili ad attivare uno sviluppo economico e sociale. Tale visione strategica è stata, tra l’altro confermata nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 che valuta il patrimonio culturale come uno dei punti di forza su cui far leva per innescare una crescita economica anche e soprattutto per le aree sotto utilizzate del Mezzogiorno.

In uno scenario nazionale e locale di medio periodo, secondo i più ac-

creditati studi settoriali, vi sono le premesse per quanti operano nel contesto dell’utilizzo a fini produttivi dei beni culturali di poter beneficiare di una probabile “espansione del mercato”. Certamente si tratta di un settore che presuppone un livello di strutturazione dell’offerta che va necessariamente potenziato, soprattutto nel Sud Italia e che necessita di un non banale sistema di organizzazione ed attrazione della domanda.

Se per attivare un mercato turistico culturale stabile e maturo non basta possedere un bene culturale o ambientale, ma bisogna renderlo visibile e fruibile, allora la nostra visione progettuale sarà orientata anche a strutturare programmi per la diffusione della conoscenza del patrimonio storico e culturale regionale capaci di attirare interessi ed attenzioni di tipo turistico. All’interno di questa prospettiva saranno anche elaborate ed attuate



azioni rivolte a quella parte di beni non immediatamente riconoscibili, la cui fruizione rende necessario la creazione di una vera e propria rete di relazioni con altri beni simili, in un sistema complesso e strutturato, capace non solo della loro valorizzazione, ma anche dell'implementazione di aspetti relativi alla loro protezione, come ad esempio la selezione dei target turistici, per evitare che esso sia consumato in maniera non sostenibile e addirittura distrutto in breve tempo.

In tale contesto il ruolo delle autorità pubbliche, e segnatamente il ruolo che nei prossimi anni intende assumere il Governo regionale, è sostanzialmente quello di agire per avvicinare domanda e offerta, cercando di massimizzare la scala dell'equilibrio di questo particolare "mercato".

Nello specifico scenario della Basilicata, come si è descritto in precedenza, negli ultimi anni si sono incrociate le azioni intraprese dalla Regione e dalle Amministrazioni locali per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali, che hanno contribuito ad un rafforzamento dell'offerta, con una progressiva maturazione della domanda locale ed esogena. A livello locale la sensibilità nei confronti di queste tematiche oggi non è più patrimonio di una élite ed a livello nazionale si sta progressivamente affermando l'immagine della Basilicata come regione capace di strutturare un'offerta sempre più credibile nel campo del turismo culturale

Ed è grazie a questa capacità, riconosciuta ed apprezzata e al protagonismo istituzionale che riesce ad esercitare oltre i suoi confini

che la Regione Basilicata è stata designata quale capofila nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Regioni proprio nel settore dei Beni e delle Attività Culturali, in un quadro di sostanziale riorganizzazione della stessa Conferenza che vede solo 11 Regioni rispetto alle 22 a capo di coordinamenti con poteri di tipo deliberativo molto importante dei tavoli settoriali.

L'esperienza del Parco Storico Rurale ed Ambientale della Grancia è un esempio di come si stia sviluppando la capacità di utilizzare i beni culturali ed ambientali come occasione per lo sviluppo economico di un'area interna della regione che ha visto considerevolmente crescere la propria capacità di attrazione turistica man mano che il Parco si è radicato nel territorio. Inoltre analoghe iniziative si sono già spontaneamente e proficuamente affiancate a quella del parco tematico sul fenomeno del brigantaggio e simili percorsi di sviluppo locale si stanno già attivando in altre aree interne della regione. Siamo, dunque, in una fase dinamica in cui le potenzialità presenti sul territorio, adeguatamente coordinate in sistemi di offerta organizzata su base tematica o territoriale, possono trasformarsi in concrete possibilità di sviluppo sociale ed economico soprattutto quando si sostengono processi di integrazione dell'offerta culturale con le tematiche della valorizzazione delle risorse ambientali. In questo modo si è, infatti, verificato che ambiente e cultura possono costituire un binomio in grado di attrarre flussi turistici e concorrere allo sviluppo delle aree interne. Il successo di tali iniziative conferma, a nostro parere, le previ-

sione già contenuta nel Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria del 2005 (D.A.P.E.F. 2005) in cui si sono iniziate a programmare specifiche azioni regionali per assecondare e sostenere la crescita di una vera e propria "industria culturale" in Basilicata avendo ben presente, tra l'altro, che questa nuova industria risulta meglio integrabile nel contesto locale e più sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico delle industrie tradizionali.

Crediamo al riguardo che un'adeguata concentrazione delle risorse, accompagnata da una sempre più attenta valutazione della sostenibilità economica e finanziaria delle singole iniziative, aumenterà l'efficacia degli interventi e favorirà la transizione verso questo nuovo scenario ricco di opportunità.

Bisognerà, infatti, nel prossimo periodo di programmazione, passare da una fase di finanziamento dei restauri e dei recuperi dei beni storici ad una fase che individui progetti integrati capaci di defi-

nire le modalità gestionali; di quantificare i costi e d'identificare l'ente, il privato, la fondazione o l'associazione che dovrà gestire il bene recuperato e di programmare gli interventi rivolti alla formazione e alla comunicazione.

Si dovranno, pertanto, attivare veri e propri progetti integrati nel campo dell'arte e della cultura per diffondere e promuovere, nei confronti degli enti locali territoriali e degli attori locali di sviluppo, le esperienze positive di uso integrato delle risorse ambientali ed artistiche. Tale azione potrà avere come riferimento l'esperienza maturata da iniziative già sviluppate in Italia ed all'estero e sarà finalizzata all'attrazione di nuovi flussi turistici ed all'innescio di percorsi di sviluppo locale sostenibili per le aree interne della regione. In quest'ottica sarà sostenuta l'iniziativa condotta a livello territoriale per la costituzione della **Film Commission**, con la duplice finalità di promuovere un'immagine del territorio e di favorire lo sviluppo di una delle attività produttive ed imprenditoriali nel set-

tore delle produzioni culturali, teatrali, cinematografiche e televisive anche al fine di attrarre in Basilicata soggetti con rilevanti interessi imprenditoriali.

L'obiettivo è quello di strutturare le condizioni per un uso sistematico a fini produttivi delle risorse culturali ed ambientali, valorizzando l'esperienza già maturata da Enti, associazioni ed attori dello sviluppo locale in questo campo ed integrandola con gli apporti innovativi delle migliori esperienze realizzate a livello nazionale ed internazionale, attraverso nuovi e concreti rapporti di collaborazione.

Per quanto riguarda il **settore turistico**, sarà promossa una nuova fase progettuale, anche prevedendo la revisione del Piano Turistico, con l'obiettivo di elevare la capacità di attrazione del nostro territorio. Saranno preliminarmente rafforzate le occasioni di concertazione istituzionale tra le Regioni, sia per definire politiche comuni sia per adottare standard qualitativi omogenei e tarati su alti livelli di efficienza, sia per rivedere i crite-



ri di riparto delle risorse a disposizione che attualmente sono spequati a svantaggio delle regioni piccole.

Sarà sostenuta la creazione di forti attrattori sulla scorta e sull'esempio del Parco della Grancia e di impianti di supporto al turismo di rilevanza nazionale, tali da rafforzare l'attrazione di turismo in-

ternazionale in tutte le stagioni dell'anno, pensiamo principalmente a campi da golf.

Si continuerà anche nell'importante azione di valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, rapportandosi ai migliori esempi già realizzati in Italia, quali interventi propedeutici a nuove iniziative di ospitalità alternativa e di

nicchia (B&B diffuso e borghi albergo). Ciò soprattutto in ordine al reinsediamento di nuclei familiari giovani oppure all'insediamento di microimprese orientate a produzioni di qualità o tipiche. Validi esempi in questa direzione sono già programmati nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro per la Val d'Agri e del Progetto Interregionale "Ospitalità nei Borghi".

Le azioni infrastrutturali saranno affiancate da un programma integrato di qualificazione e riqualificazione per le professionalità impegnate nel settore turistico, anche promuovendo ed incentivando l'associazionismo e l'integrazione tra i diversi componenti dell'offerta turistica.

In questo ambito crediamo che il rilancio dei Sistemi turistici Locali, sollecitando e stimolando un maggior coinvolgimento degli operatori privati, costituirà uno dei passaggi fondamentali del percorso di crescita di una imprenditoria locale innovativa.

Queste azioni di qualificazione e innovazione saranno supportate da una forte strategia di marketing territoriale e di comunicazione integrata nell'ambito della quale le risorse turistiche, ambientali e culturali, integrate, costituiranno i fattori di attrazione della **destinazione Basilicata**. In particolare si darà attuazione ad un progetto strategico per il Turismo al fine di costruire e consolidare una immagine della regione unitaria e immediatamente identificabile (Global-Design) anche rivisitando il ruolo e la mission dell'Azienda regionale di promozione turistica come **Agenzia di marketing territoriale**.



# “ Lo sguardo nuovo del Mezzogiorno ”



**D**i fronte alle tante questioni problematiche e alle altrettante opportunità di sviluppo che appartengono alla nostra regione e che sono state sollevate volutamente dalla relazione programmatica, la mia convinzione rimane ancora più ferma all'idea che la risposta delle Istituzioni nei loro riguardi sarà forte ed immediata e che tutte le insopprimibili distinzioni che appartengono alla politica sapranno incontrarsi sui temi dell'interesse generale dei cittadini della Basilicata che chiedono soluzioni innovative e proposte positive per il loro avvenire.

A tal fine ritengo indispensabile che l'attività di questo Governo regionale possa fornire gli adeguati livelli di tenuta e di prospettiva politica senza legittimare in alcun modo quelle avventure incursionistiche che mirano, scorrettamente, a scomporre l'equilibrio naturale tra maggioranza ed opposizione, determinandone i toni di un'aspra ed artificiosa dialettica e

confondendone i ruoli che sono stati indicati da una volontà elettorale chiara ed inequivocabile. Sono invece i valori dell'etica pubblica, del rigore e della trasparenza amministrativa a condurre la spinta riformatrice verso i percorsi di una condivisione sempre più ampia, in grado di possedere le giuste dosi di ottimismo progettuale e di respingere la logica del declino che priva ogni volontà del coraggio delle sue scelte.

Il tempo nuovo che stiamo attraversando registra lo **sguardo nuovo che il Mezzogiorno** intende avere nei confronti dell'**Europa** e del Mediterraneo per rinnovare tutto il suo autorevole e consapevole protagonismo verso le grandi potenzialità che gli si prospettano in termini di ricadute economiche, di opportunità sociali e di arricchimenti culturali tutti utilissimi al suo sviluppo.

Ripartire, però, da questo sguardo significa ritrovare anche le suggestioni del meridionalismo perché è evidente che la storia del mezzogiorno inaugura il **pen-**

**siero meridionale** ed esso, diversamente da quanto si crede, non si è consumato con la fine della questione meridionale. Perché non fu soltanto una condizione necessaria di riscatto, ma anche una costanza a migliorare attraverso l'afflato riformatore e la visione progettuale. Fu impegno serio ed innovativo e non solo atteggiamento poetico.

La Basilicata, dunque, vuole collocarsi a pieno titolo dentro le opportunità che produce questo nuovo sguardo del Mezzogiorno attraverso l'idea-sfida di essere veramente una **regione senza confini** che vuole declinare le sue ambizioni di sviluppo dentro spazi più ampi come, ad esempio il **Mediterraneo**.

Credo che nessuno meglio di Ulisse abbia saputo conoscere la nostalgia per il mediterraneo come luogo del proprio ritorno e, allo stesso modo e con la stessa intensità, anche noi vogliamo esercitare uno sguardo moderno sul Mare Nostrum con la pienezza dell'incanto che si ha verso un'origine che



ci appartiene e che ci accomuna e da cui si è definita la stessa civiltà europea.

Il Mediterraneo non può apparire come l'occasione spontanea dentro il corso delle cose, ma deve diventare un progetto in divenire, perché esso non si esaurisce in un'entità geografica, ma si esalta dentro uno scenario nuovo in cui si genera e si rappresenta la nuova storia del Meridione che sollecita flussi, scambi, sinergie. Perché come ci suggerisce Hegel "il mare divide le terre, ma unisce gli uomini". E sono gli uomini con le loro avventure e con le loro passioni a rendere unita e coesa una comunità.

La nostra regione testimonia una lunga storia di capacità amministrativa che ha animato quest'aula fin dal suo avvio segnando una stagione di formidabile impegno. A tutti i Presidenti che mi hanno preceduto sento il dovere di indirizzare un ringraziamento nella speranza che il loro esempio possa orientare il mio lavoro.

Ai dipendenti della Regione che quotidianamente si spendono, in termini di fatica e di dedizione rivolgo l'auspicio che le nostre motivazioni siano comprese e rafforzate. Alla guida morale dei Vescovi lucani voglio richiamarmi nel gravoso compito che mi attende, mentre alla Magistratura, alle forze dell'ordine,

ai parlamentari e alle Autonomie locali, nonché ai sindacati, al mondo imprenditoriale e a quello del volontariato intendo consegnare un impegno di collaborazione che nutrirà costantemente la mia attività amministrativa.

Ed è ai giovani, a cui vogliamo indirizzare la parte rilevante del nostro impegno di legislatura, che intendiamo affidare la forza e la responsabilità di questo protagonismo affinché li renda veramente partecipi delle occasioni del futuro.

*basilicata regione notizie*

